

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Gennaio 1952

## Si cambia il Superiore...

[p 1, c 1]

Il motivo è uno solo: la maggior santità, il maggior apostolato: questo è il senso delle Costituzioni a tal riguardo.

In tali occasioni: tutti dobbiamo avere vivo sentimento di riconoscenza per il Superiore che ha terminato il suo ufficio; e preghiere per il nuovo Superiore, onde possa far bene; inoltre accoglienza buona e soprannaturale «ut cum gaudio hoc faciant et non gementes» (Ebr. XIII -17).

Il Superiore uscente prepari bene la strada al nuovo; disponga gli animi a riceverlo con riverente e filiale affetto; metta in iscritto la situazione completa per le quattro parti: cioè morale e intellettuale; per l'apostolato e per la povertà ed economia.

Il cambio si faccia nella massima carità.

Chiuso il suo ufficio, il Superiore uscente non tenga più relazioni né scritte, né orali con la casa e le persone che ha guidato, se non rarissimamente, per qualche grave motivo, e sempre e solo attraverso al nuovo Superiore.

Il nuovo Superiore parli e lodi il Superiore uscito, prenda da lui consigli frequenti, si guardi dalla tentazione di accogliere facilmente critiche e rilievi contrari. Chi oggi critica il Superiore uscito, domani criticherà il Superiore nuovo; e quando anche quest'ultimo lascerà l'ufficio, il borbottone continuerà lo stesso nelle sue biasimevoli abitudini; perché è sempre uguale il movente: mancanza di virtù.

\* \* \*

Domanda di grande importanza: - Il Superiore nuovo può mutare orari, macchinari, ordine di studio, di apostolato, andamento disciplinare, economico, ecc.?

– Una cosa sicura, porti grande spirito! in questo è sempre possibile il progresso: «non nova sed noviter»: che la pietà, la disciplina, la vita religiosa, ecc. tutto sia fatto con spirito paolino e conforme alle Costituzioni.

Due cose: ogni Superiore deve portare dei miglioramenti; ma dopo lunghe considerazioni, dopo aver sentito, veduto, pregato; mai

[p 1, c 2]

precipitosamente; ma solo quando è ben sicuro che qualcosa è da riformarsi.

Evitare perciò i due eccessi: che ad ogni cambio di Superiore si pretenda di far tutto nuovo: oppure di non prendere le iniziative e portare i miglioramenti necessari, che sempre sono doverosi, dovendo ogni casa e l'Istituto progredire.

\* \* \*

Perciò il cambio avvenga con spirito soprannaturale; sapendo che il nuovo superiore entra per obbedienza nel nuovo ufficio di responsabilità nel dover dirigere i sudditi. I sudditi quasi non si avvedano del cambio della persona, ma continuino serenamente, considerando che sempre e solo a Dio si ubbidisce; e soltanto Dio darà il premio del servo fedele; mentre intanto offre la sua grazia a tutti per crescere in età, saggezza e merito.

\* \* \*

Il Superiore uscente può portare con sé in altra casa, oggetti, libri, vestiti personali; non può invece appropriarsi denaro, mobili, macchinario, biciclette, originali o titoli di libri che appartengono all'Istituto, nella casa che lascia anche se egli stesso avesse scritto quelle edizioni.

Né i religiosi possono far doni o regali al Superiore uscente di cose di cui non hanno la proprietà, ma solo l'uso.

Il cambiamento del Superiore deve avvenire a norma delle Costituzioni; è perciò un grande atto di carità: a profitto dei Superiori stessi, dei singoli, e bene della Congregazione. Ciò che è carità si compia in carità: perciò in silenziosità, in gioia, in fiducia serena. Sempre riprendere nuova lena nel servizio di Dio, qualunque sia l'ufficio ed il posto nuovo: solo e sempre cercando Dio ed il bel Paradiso, che si avvicina. È cosa da uomini ragionevoli, da religiosi osservanti, da Sacerdoti che cercano veramente la gloria di Dio ed il bene delle anime.

Sac. Alberione

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Febbraio 1952

## AMMINISTRAZIONE PAOLINA

[p 1, c 1]

### **Principi**

Si è tenuta l'adunanza dei Superiori delle case d'Italia. Si sono trattati argomenti e prese risoluzioni che qui vengono riassunte:

*Il nostro apostolato ha una parte materiale che rassomiglia all'industria od al commercio; ma che non è né l'una, né l'altro; e che tuttavia esige la stessa diligenza, prudenza e giustizia della prima e del secondo. L'acqua per il battesimo deve essere acqua naturale e per quanto si può monda e preparata con benedizione speciale: e serve come materia a produrre effetti soprannaturali, cancellazione della macchia originale ed infusione della vita nuova per cui si diviene figli di Dio.*

*Nell'apostolato la materia (industria o commercio) serve ad effetti soprannaturali «nella divulgazione della dottrina cattolica, usando i mezzi più fruttuosi e più celeri».*

*L'amministrazione regolata ed aggiornata è grave dovere di coscienza per il Superiore e per l'Economo; ed in proporzione per quanti hanno qualche parte nell'amministrazione. La virtù della giustizia è da praticarsi nel soddisfare ai debiti e nell'esigere i pagamenti. Gran merito.*

*Il Superiore deve curare tutte quattro le parti assieme: la vita religiosa e la salute di ognuno, lo studio, l'apostolato, la povertà. Vi possono essere due errori; e, cioè, o che il Superiore si riduca a fare prevalentemente l'economo; oppure che l'economo pretenda di agire indipendentemente dal Superiore.*

*Il Superiore nelle Visite al SS. Sacramento, negli esami di coscienza, ecc. abbia sempre presente il quadro generale di ciò che vi è, di quello che manca, e del progresso che si può realizzare.*

*Tra i pagamenti da fare occorre dare la precedenza a quelli interni, cioè tra le Case della Congregazione.*

### **Pratica**

*Tenere bene i registri dell'attivo e passivo, in pagine di fronte: a sinistra l'attivo, a destra*

[p 1, c 2]

*il passivo; di modo che ogni settimana vi sia la situazione precisa, risultante dal confronto.*

*Prudenza per il bilancio del capitale: ogni anno svalutare i macchinari del 10 per cento; i fabbricati del 5 per cento; i libri in magazzino del 10 per cento; i terreni aggiornati nel prezzo.*

*Seguire il massimo realismo possibile: Esempi: l'entrata della tipografia, della propaganda, della redazione ecc. deve depurarsi dalle spese vive, notando come attivo soltanto ciò che rappresenta il lavoro d'apostolato, e così nella propaganda e librerie: si va normalmente dal 10 al 30 per cento; ciò che press'a poco succede nella produzione tipografica, ecc. Tra le SS. Messe solo le celebrate stanno in attivo, quelle ancora a carico in passivo. Le cambiali e le tratte in corso se a nostro carico stanno nel passivo; a favore stanno nell'attivo.*

*Al termine del mese si annota: quali speranze e timori vi siano per la produzione, per gli acquisti, per la propaganda, per le nuove iniziative, ecc. Poi si dànno i conti; e si fanno le adunanze per migliorare e progredire: collatis consiliis, viribus unitis, multiplicatis precibus; chiamando anche i Discepoli di professione perpetua.*

\*

Art. 437 - «Convochi spesso, secondo crede più prudente anche separatamente, i religiosi, sia i chierici che i discepoli, per dedurre dall'esperienza e dal consiglio dei singoli ciò che si deve meglio disporre in casa e riguardo alle opere, e per indicare i difetti esteriori che possono esservi nella comunità e proporre i mezzi per emendarli».

Art. 447 - «Si devono avere gli inventari dei beni immobili appartenenti alle singole case; in essi si segni ogni notevole cambiamento».

In ogni casa si tenga un archivio: per il personale, gli studi, l'apostolato, l'amministrazione.

Sac. Alberione

-----

## NOTIZIE

VICENZA: Ricevo il telegramma in cui è detto: «Abbiamo messo l'ultima tegola in novanta giorni lavorativi». Si tratta di grande casa! è costruita secondo il penultimo "San Paolo".

MADRID: «Spedita la nostra "Pastorale", adesso cominciano a giungerci richieste e domande di informazioni per il cinema. Vedo che è una cosa molto impegnativa, soprattutto perché si tratta di cosa nella quale si mette il Clero, ed anche i Vescovi».

TOKYO: Ricevuti: i campioni del giornale settimanale giapponese e copia della Bibbia coreana della quale già 7000 esemplari sono stati spediti in Corea; l'uno e l'altra editi dalla Pia Società San Paolo.

MILANO e BARI: Entrano in funzione le nuove Linotypes.

ROMA: Sabato giorno 16 c.m. è giunta l'offset. Il giorno 18 c.m. si è celebrata con solennità una Messa per tutti i Professi defunti: paolini e paoline.

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Aprile 1952

## MEDITAZIONE DEL PRIMO MAESTRO

a tutte le Case della Pia Società S. Paolo e delle Figlie  
di S. Paolo, d'Italia e di Roma.

Dal Messico, 6 aprile 1952.

[p 1, c 1]

*Iesu Magister Via Veritas et Vita, miserere nobis!*

*Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

*Sancte Paule Apostole, ora pro nobis.*

Vi rivolgo, anche a nome della Prima Maestra e di tutti i Fratelli e Sorelle che già vidi, l'augurio fraterno e pio di una lieta e santa Pasqua.

Passando di Nazione in Nazione e visitando le varie Case, sentiamo di più l'unità nello spirito paolino, la Cattolicità della Chiesa, e come ognuno possa ripetere secondo la fede: «Civis Romanus sum».

Il «Di qui voglio illuminare», lo si sente nel senso più completo: Redazione a Roma, ripetuta in traduzioni e rifacimenti adatti ad ogni Nazione, tecnica e propaganda in iniziative sostanzialmente uguali, convenienti «omni creaturae».

Tre pensieri, che sono tre verità, capaci di portarci alla nuova vita in Cristo Risorto, nutriranno la nostra pietà nel tempo pasquale: Cristo risuscitò da morte; credo la risurrezione della carne; risorgiamo in Cristo.

1. «Surrexit, non est hic», disse l'Angelo alle Pie Donne che piangevano, e cercavano la salma del Salvatore nel sepolcro. Abbiamo lette e meditate nei giorni scorsi profezie di Gesù nel Santo Vangelo: specialmente tre; ma dicono

[p 1, c 2]

sempre due cose: «Ecco noi saliamo a Gerusalemme e si adempirà tutto quanto fu scritto dai Profeti intorno al Figliuolo dell'Uomo. Egli sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito, flagellato e coperto di sputi; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risorgerà » (Lc. 18, 31-33). Ed ecco, guidati da una realistica e toccante liturgia, nelle ultime due settimane abbiamo

considerato le pene e la morte redentrice di Gesù. Ora, per quaranta giorni, la Chiesa ci guiderà a considerare: «Resurrexit propter justificationem nostram».

Adorare Gesù Cristo vincitore dell'errore, del peccato, dell'idolatria, della morte; adorare Gesù Cristo che si costituisce qui Centro e Dominatore della storia; adorare Gesù Cristo vincitore del demonio a cui strappa la preda; adorare Gesù Cristo, umiliato e fatto obbediente sino alla morte di croce: «Propter quod et Deus exaltavit Illum, et dedit Illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur, caelestium, terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris»: Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede un nome che è sopra ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, in cielo, in terra e nell'inferno, e ogni lingua confessi che il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre » (Fil. 2, 9-11).

[p 2, c 1]

La Chiesa ha una sequenza che ci illumina, conferma, muove verso Gesù Cristo Risorto. Consideriamola nella sua chiarezza efficace:

«Alla Vittima pasquale offrano lodi i cristiani. - L'Agnello ha redento le pecorelle: Cristo innocente ha riconciliati col Padre i peccatori - In meraviglioso duello si sono battute la morte e la vita; l'Autore della vita, dopo la morte vive e regna. - Dicci Maria, che hai veduto per via? - Ho visto il sepolcro di Cristo vivo e la gloria di lui risorto. - Gli Angeli testimoni, il sudario e le vesti. - È risorto Cristo mia speranza: vi precederà in Galilea. - Sappiamo che Cristo è veramente risorto da morte. O Re vittorioso, tu abbi pietà di noi. Così sia. Alleluia ».

2. «Credo la risurrezione della carne». Dopo la morte e il breve momento di miserabile trionfo dei suoi nemici, Gesù Cristo risorse, e con le varie e sicure sue apparizioni, ne assicurò i Discepoli ed il mondo.

Moriremo anche noi; e la morte accettata nelle disposizioni di Gesù: «non come voglio io, ma come vuoi tu», sarà espiazione del peccato e umiliazione del nostro orgoglio. Ma «omnes resurgemus»: Tutti risorgeremo. Il corpo degli Eletti, a somiglianza del Corpo glorioso di Gesù e di Maria, risorta ed assunta al cielo, sarà adorno di splendore celestiale, diverrà impassibile, immortale, sarà dotato di sottigliezza ed agilità. «Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute. Seminatur corpus animale, surget corpus spiritale». Il corpo si semina nella corruzione, e risorge incorruttibile; si semina ignobile, risorge in gloria; si semina debole, risorge in forza; si semina corpo animale, risorge corpo spirituale (I Cor. 15, 42-44).

Chiaramente sappiamo, e umilmente meditiamo: «Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur»: Tutti risorgeremo, ma non per tutti avverrà cambiamento (I Cor. 15,51). I cattivi risorgeranno non con un corpo impassibile, ma per venire tormentati: «Ite in ignem aeternum».

Considereremo allora un tratto vivo del Vangelo: «Se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavatelo; è meglio per te entrare con un sol occhio nel regno di Dio, che essere gettato con due occhi nella geenna del fuoco inestinguibile dove

[p 2, c 2]

il verme non muore e il fuoco non si estingue. Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala via; è meglio per te entrare monco nella vita, che andare con due mani nella geenna del fuoco inestinguibile, dove



il verme non muore e il fuoco non si estingue. E se il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo via; è meglio per te entrare zoppo nella vita che essere gettato con due piedi nella geenna del fuoco inestinguibile, dove il verme non muore e il fuoco non si estingue » (Marc. 9, 42-47).

Al contrario: «Fulgebunt justi sicut sol»: I Giusti risplenderanno come il sole. E con gioia ripeteremo e canteremo le Beatitudini:

«Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli. - Beati i mansueti perché erediteranno la terra. - Beati quelli che piangono perché saranno consolati. - Beati i famelici e i sitibondi di giustizia perché saranno saziati. - Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. - Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. - Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio. - Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli. Il mondo godrà, voi vivrete mortificati: ma la vostra pena si muterà in gloria».

3. «Risorgiamo in Cristo», secondo l'invito della Chiesa. Giacché per un uomo, Adamo, tutti siamo diventati peccatori; così per l'opera di un uomo, Gesù Cristo, tutti diventiamo giusti. Adamo prese dall'albero il frutto che divenne veleno per sé e per tutta la sua discendenza; ma vi è ora il frutto benedetto di Maria, Gesù, che l'umanità può raccogliere dall'albero della croce e diviene: «Pace, vita, risurrezione nostra». Raccogliere questo frutto con una devozione sapiente e pratica a Maria.

Recitiamo il «Regina Coeli»:

«Regina Coeli laetare, alleluia - Quia quem meruisti portare, alleluia. - Resurrexit, sicut dixit, alleluia. - Ora pro nobis Deum, alleluia. - Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

OREMUS: Deus, qui per resurrectionem Filii tui, Domini nostri Jesu Christi, mundum laetificare dignatus es: praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per Christum Dominum nostrum. Amen ».

[p 3, c 1]

«Regina del Cielo, rallegrati, poiché Colui che meritasti di portare nel tuo seno, è risorto come aveva predetto. Alleluia. - Prega per noi il Signore. Alleluia. Godi e rallegrati, o Vergine Maria, poiché il Signore è risorto veramente. Alleluia.

PREGHIAMO: O Dio, che per la risurrezione del Figliuolo tuo Gesù Cristo Signore nostro, ti sei degnato di rallegrare il mondo, concedici, te ne preghiamo, che, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio, possiamo conseguire i gaudii della vita eterna. Così sia».

Inoltre recitiamo, meditandoli, di preferenza, i misteri gloriosi ricavando da ognuno i frutti indicati nel libro delle preghiere:

1. Mistero glorioso. - Gesù Cristo risorge glorioso dal sepolcro. Questa risurrezione è figura della nostra risurrezione dalla tomba dei peccati e dei difetti. Domandiamola alla SS. Vergine.

2. Mistero glorioso. - Il Salvatore ascende al Cielo con mirabile gloria e trionfo. Chiediamo il distacco dagli onori, beni e piaceri della terra, e di desiderare unicamente la gloria, le gioie ed i beni celesti.

3. Mistero glorioso. - Lo Spirito Santo discende sugli apostoli ad illuminarli, confortarli e santificarli. Chiediamo i doni dello Spirito Santo, specialmente la sapienza, la fermezza e lo zelo.

4. Mistero glorioso. - La SS. Vergine spirava di puro amore di Dio e viene assunta in cielo con mirabile gloria. Domandiamo una santa vita per morire nel santo amore di Dio.

5. Mistero glorioso. - Maria è incoronata Regina del Cielo e della terra, dispensiera di tutte le grazie e Madre nostra amabilissima. Proponiamo di essere devoti della SS. Vergine e chiediamo il dono della perseveranza.

Tutti questi misteri indicano la vita nuova in Cristo ed in Maria risorti; e ci otterranno di vivere, ora ed ogni giorno, questa vita divina.

Risorga il mondo:

«Cristo risusciti in tutti i cuori,  
Cristo si celebri, Cristo si adori.

Gloria al Signor.

Chiamate, o popoli, del regno umano  
Cristo sovrano.

Gloria al Signor ».

[p 3, c 2]

Non giace forse gran parte del mondo nell'errore, nel peccato, nella idolatria? Il nostro apostolato suoni potente la tromba della risurrezione: «Fratres, hora est de somno surgere»: Sorgete, o uomini, e cominciate a detestare ciò che avevate seguito, ed a seguire Cristo che avevate ignorato

o disprezzato. All'Apostolato tutti: Voi Paolini, voi Paoline. Redazione, tecnica, propaganda. Edizioni di stampa, cinema, radio, televisione. Dio lo vuole: lo vuole la Chiesa, lo vogliamo anche noi.

I figli e le figlie ricevono l'eredità del Padre. Figli e Figlie di S. Paolo accogliete con gioia la eredità del Padre, di S. Paolo, la sua sapienza, i suoi consigli, i suoi esempi in ogni virtù, il suo spirito di pietà, il suo zelo per tutte le anime, per tutti i popoli. Sempre tenete presenti le varie nazioni: non vi sono razze, ma solo anime create per il cielo e redente dal sangue di Gesù; e Gesù tutti invita alla sua scuola: «Venite ad me omnes».

Ci illumini la luce di Gesù Cristo, ci conforti e sostenga la potenza del Padre, ci consoli e santifichi la infusione dello Spirito Santo.

Et Benedictio Dei Omnipotentis: Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

-----

#### PER LE VACANZE

È confermato quanto fu scritto nella Circolare del 28 agosto 1951, inviata ai Superiori delle case d'Italia e delle nazioni di Europa: «Dal prossimo anno 1952, le vacanze si chiudono con S. Bernardo: ed ognuno il 19 agosto deve essere presente nella rispettiva Casa alla celebrazione dell'anniversario della nascita dell'Istituto. Per casi speciali di malattia i Superiori provvedono secondo le necessità. Per i rimandati negli esami di giugno si disporrà che si preparino a riparare.

Perciò nel periodo: 1.o luglio-19 agosto, si distribuiscono i turni, in modo che ognuno possa avere alcuni giorni di vacanza concedendo il conveniente riposo».

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Maggio - Giugno 1952

## UNA VISITA FRATERNA

[p 1, c 1]

*Il Primo Maestro ha visitato [Dal 21 marzo al 13 giugno 1952] le case maschili e femminili dell'America. Riassume ora alcuni degli argomenti generali su cui si è colà intrattenuto fraternamente e con soddisfazione spirituale, secondo le circostanze di luogo e di persone. Insieme manifesta la sua riconoscenza a tutti; mentre ringrazia il Signore per le belle opere vedute e la buona volontà di progredire sempre di più nella mentalità, vita e pietà paolina.*

## ROMANITÀ

In ogni nazione conviene istruire *de Ecclesia et de Romano Pontifice*, riassumendo ed adattando ai bisogni quanto abbiamo studiato nei Corsi Teologici; svolgendo le tesi sulla Chiesa come società perfetta, soprannaturale e sopranazionale. La presenza e l'attività della Chiesa ha sempre una benefica influenza anche nel campo sociale e culturale. In generale poi giova moltissimo la illustrazione dell'Enciclica «Mistici corporis Christi».

Negli Stati Uniti di America si è iniziata perciò la collana delle Encicliche più notevoli da Leone XIII ad oggi, come quella che già si pubblica in Italia sotto il titolo «Il Pastore della Chiesa che vi guida». Già sono uscite quelle sopra la Scrittura, il Catechismo, l'azione missionaria, l'azione cattolica, l'azione sociale, contro il comunismo, ecc.

Dolorosamente in qualche nazione la bandiera papale è ripiegata, ammainata; i Figli e le Figlie di S. Paolo la spieghino, la innalzino, e sotto la sua ombra combattano le battaglie del Signore. Fermi tutti nella fede: «Pasce agnos... pasce oves...»; «Portae inferi non praevalerunt adversus eam».

Si tenga almeno ogni anno una predica od un'ora di adorazione sopra questo argomento.

Attaccamento a Roma significa: amore alla verità, alla giustizia, alla pace, al progresso.

[p 1, c 2]

## POVERTÀ ED APOSTOLATO

Si è constatato in parecchie case un eroismo nel costruire dal nulla buoni edifici, apostolato ben organizzato, studi sufficienti, formazione religioso-paolina integrale.

Si cammina con saggezza quando si stabilisce l'economia su l'apostolato. Il primo e principale nostro mezzo di sostentamento, il pulpito, del quale si deve vivere è l'apostolato. Di lì il principale introito; dopo di esso la beneficenza. Ma non si giuochi! tanto meno di borsa; né speculazioni di carattere commerciale od industriale.

Redazione, tecnica, propaganda ben organizzate daranno frutti di apostolato e mezzi di vivere.

#### REDAZIONE PAOLINA

Vi sono nelle Costituzioni i principi direttivi. Essi ci innestano in *Christo et in Ecclesia*; dei quali l'apostolato delle edizioni è una voce, anzi altoparlante.

Articolo principale è il secondo: «*finis autem specialis Piae Societatis a Sancto Paulo Apostolo in eo consistit ut sodales, ad gloriam Dei et salutem animarum, pro viribus operam impendant in catholicae doctrinae evulgationem, maxime apostolatu editionis, id est, libraria, cinematographica et radiophonica arte; aliisque uberioribus et celerioribus mediis seu aetatis inventis quae humanus progressus suppeditat, atque temporum necessitates et conditiones requirunt. Curent proinde Superiores, ut quidquid ex Dei munere progrediens aetas in humanas disciplinas et in ipsas technicae industriae artes invexerit, non ad ruinam hominum relinquatur, sed ad gloriam Dei et animarum salutem, ad catholicam scilicet doctrinam propagandam adhibeatur et reapse inserviat*».

[p 2, c 1]

Altri articoli sono i seguenti: Art. 222. «Meminerint sodales quod in apostolatu Christi exercendo omnibus debitores sumus, maxime quidem parvulis, infidelibus, humilibus et pauperibus, ut per Ecclesiam multiformis innotescat sapientia Christi».

Art. 248. «Peculiari ratione curas convertere debent Superiores ut ars cinematographica, quae tanta efficacitate in multitudines pollet, et ad virtutem aequae ac ad pravitatem instimulare potest, in salutem animarum et ipsius civilis societatis prosperitatem providenter adhibeatur, qua medium scilicet efficacissimi apostolatus».

Art. 255. «Pia Societas a Sancto Paulo Apostolo, iuxta finem specialem, eo etiam tendere debet ut radiophonicum inventum uti validum medium apostolatus, seu ad verbum Dei praedicandum, adhibeatur. Ubi possibilitas datur, Societas proprias quoque stationes radiophonicas habere valet».

Le case ove si esercita espressamente e solamente la redazione hanno il primo e principale ufficio dell'apostolato; sono Albano (Roma) per la Società S. Paolo; e Grottaferrata (Roma) per le Figlie di S. Paolo.

\* \* \*

In unione spirituale ed intellettuale vi sia in ogni nazione almeno una persona o gruppo di persone competenti che ricevano, traducano, adattino alle condizioni speciali del tempo, luogo e persone.

Lo scambio del meglio, da una nazione alle altre, viene di conseguenza. Dalle singole nazioni sia segnalato ciò che può essere utile al centro; e da questo poi come travasato in altre nazioni; onde essere più utili agli uomini.

Si è fatto assai ora presso le case maschili e presso le femminili per gli scrittori e scrittrici, per traduzioni, pitture, ecc. Una sessantina di lavori sono in corso; dei quali una trentina in U.S.A.

Dalla Casa Generalizia dipende poi il coordinamento e l'alta direzione. L'ordine divinamente stabilito e secondo le Costituzioni è:

- 1) La dottrina della Chiesa,
- 2) la Scrittura Sacra,
- 3) la Tradizione sacra.

Il mandato di Gesù Cristo agli Apostoli fu questo: «Andate e predicate»; perciò la prima diffusione della *buona novella* venne fatta a viva voce; successivamente vennero scritti da Matteo, Marco, Luca, Giovanni i rispettivi testi del Vangelo. E così molte cose non furono scritte, ma tramandate a viva voce nell'insegnamento ordinario e straordinario della Chiesa. Perciò in *primo*

*luogo* stanno i Catechismi, approvati dalla Chiesa, di qualunque forma e grandezza, fra i quali specialmente «il catechismo del Concilio di Trento».

[p 2, c 2]

Ma la Chiesa ricava il suo insegnamento dalla Scrittura e Tradizione.

Ed ecco, *in secondo luogo*, la Scrittura con i suoi 72 libri; fra i quali predominanti sono i libri del N. T. specialmente i Vangeli e le Lettere degli apostoli.

In *terzo luogo* tutto quello che forma il fiume della Tradizione apostolica: Concilii, SS. Padri, liturgie, atti pontifici, Dottori, archeologia, ecc. Quando poi le tre vie, per cui può arrivare a noi la dottrina di Gesù Cristo e della Chiesa sono associate, abbiamo l'ottimo: quale può accontentare ogni mentalità, anche la più esigente. L'apprestamento può avvenire in moltissime forme, tenendo presenti le circostanze di luogo, di tempo, di persone: dall'esposizione all'apologetica, dalla stampa alla radio, ecc.

L'apostolato ha carattere universale: poiché riguarda ogni tempo, ogni luogo, ogni persona, ogni mezzo di trasmissione del pensiero, tutta la dottrina cristiana.

\* \* \*

La Pia Società S. Paolo deriva e ricava la sua dottrina, la sua pietà, il suo apostolato dal Maestro Divino, Pontefice ed apostolo. Gli studi scientifici condotti con intelligenza ed amore serviranno a chiarire sempre meglio quanto le Costituzioni dicono schematicamente. La luce che parte dal Divino Maestro riguarda tutta la scienza naturale e soprannaturale; il mondo creato secondo il disegno del Verbo, la rivelazione, l'insegnamento della Chiesa, Maestra, sono manifestazioni di Dio-Verità. Dal centro partiranno i raggi che illuminano ogni apostolo. Come Gesù disse di sé: «Ego sum lux mundi»; così disse agli apostoli: «Vos estit lux mundi»; ciò in unione e dipendenza da lui, che «erat lux vera».

\* \* \*

La Chiesa, Maestra dell'umanità è illuminata dallo Spirito Santo. Essa ha due nemici: l'errore e l'ignoranza. Essa non rifiuta, ma esamina, eleva ed adopera ogni scoperta, ogni sapere, ogni scienza umana e divina perché tutto è prezioso contributo, per il suo insegnamento.

#### PER LO STUDIO

Gli errori, le sette, le eresie, i partiti contrari alla Chiesa sono in un continuo aumento. Occorre che sia arrestato il progressivo avanzare del nemico. In generale invece si è lenti a

muoverci ed il male dilaga. Vi è persino chi ignora importanti documenti pontifici come la Enciclica «*Humani generis*», la «*Quadragesimo anno*», ecc.

Sono da tirarsi varie conseguenze:

a) Lo studio della Teologia sia più aderente alla Chiesa da una parte; e dall'altra più aderente



[p 3, c 1]

alla vita odierna; e rivesta un più spiccato carattere apologetico.

b) Ai corsi teologici si premetta una buona preparazione letteraria, scientifica e filosofica. Il latino è lingua della Chiesa, meglio dà la dottrina; l'abitudine all'argomentazione filosofica facilita la comprensione e l'esposizione; la scienza umana stabilisce un apparentamento efficace con la scienza divina giacché procedono da unico principio e sono come la primogenita e la secondogenita, arrivando a noi da Dio per ragione o per la rivelazione rispettivamente.

c) Ricevuto un consiglio molto utile: il giovane Chierico sia messo in grado di utilizzare meglio il suo sapere. In generale si fanno molte cose in più di quanto se ne utilizzano: nella redazione, nel cinema, nella radio. Di questo buon consiglio la Casa Generalizia è riconoscente; e prende impegno di seguirlo in quanto compatibile con le altre occupazioni. La sana critica, le prove di redazione, la pedagogia, la pastorale, ecc. entrano qui come mezzi necessari.

#### VIGILARE. . .

Tra i grandi beni di una Congregazione vi è la saggezza nel parlare, l'uso santo della lingua, una edificante corrispondenza epistolare.

Ognuno sa quanto scrive S. Giacomo nella sua epistola cattolica (III, 2): «Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir; potest enim freno circumducere totum corpus... Lingua modicum membrum est et magna exaltat».

La lingua lodi il Signore, predichi il Vangelo, istruisca il prossimo, spanda una sana letizia nelle comunità, serva per le buone e necessarie relazioni sociali... si canteranno così in eterno le divine lodi con i santi e gli angeli.

Vigilare pure sulle lettere. Far passare da una casa all'altra il bene, mai il male; costruire, mai distruggere; incoraggiare, non favorire le deviazioni, dar sempre il buon esempio, a tutti, specialmente ai giovani.

Vigilare sul cinema, radio, televisione.

«Quis sapiens et disciplinatus inter vos? Ostendat ex bona conversatione operationem suam in mansuetudine sapientiae. Quod si zelum animarum habetis et contentiones sint in cordibus vestris: nolite gloriari et mendaces esse adversus veritatem» (S. Giacomo III, 13-14).

Vi è una sapienza terrena, mondana o soltanto umana. La vera sapienza *desursum est, descendens a Patre luminum*: si ispira cioè alla fede. Lo Spirito Santo ci dà i caratteri dell'una e dell'altra. S. Giacomo continua: «Perché non è questa la sapienza che scende dall'alto, questa è sapienza terrena, animalesca, diabolica. Dove infatti è gelosia e dissenso, ivi è scompiglio ed ogni

[p 3, c 2]

azione malvagia. Invece la sapienza che vien dall'alto prima di tutto è pura, poi è pacifica, modesta, arrendevole, dà retta ai buoni, è piena di misericordia e di buoni frutti, aliena dal criticare e dall'ipocrisia. Or il frutto della giustizia è seminato nella pace da coloro che procurano la pace» (Giacomo III, 15-18).

Il buon religioso, come il buon Sacerdote, è sempre figlio dell'eterna sapienza, il servo fedele e prudente, l'uomo saggio ed in continua ascesa: parla secondo la vera sapienza.

#### PER LA FORMAZIONE DEI NOSTRI

Occorre tener presente il fine: «Donec formetur Christus in vobis».

Educare alla vita religiosa e sacerdotale; preparare «attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviterque omnia disponens» alla Professione dei voti, all'Ordinazione.

L'educazione invece dei colleghi civili, pur se tenuti da religiosi, preparano alla vita cristiana di famiglia, alla vita civile.

Il nostro aspirante come viene istruito nelle lingue e scienze ed apostolato, così deve venire addestrato, avviato, formato, abituato alla osservanza religiosa: alla povertà, castità, obbedienza, mortificazione: «vos de mundo non estis». Prima si opererà per virtù: fatta l'esperienza si passerà ai voti. –Vi è una tentazione, quella in cui caddero i nostri progenitori desiderosi di conoscere il bene e il male: «Eritis sicut dii, scientes bonum et malum». – Mostrare il male sotto forme lusinghiere ed *ante tempus* è scandalizzare. Si conoscerà il male a suo tempo ed in forma dottrinale.

Conoscere il male a suo tempo e per le giuste vie è dovere ed insieme cosa accompagnata dalla Divina Grazia, come per esempio quando si studia la Teologia Morale. Ma la curiosità morbosa di sapere, sentire, vedere ciò che non conviene o fuori del tempo e dalle strade buone porta amare conseguenze.

La pedagogia da seguirsi è la divina; cioè quella tenuta da Gesù Maestro: anche qui è la *via*. Leggere bene il Vangelo, studiare bene il modo con cui formò i suoi chierici-novizi gli Apostoli.

Dare il debito posto all'educazione umana; purché l'educazione religiosa preceda, sovrasti, sostanzi, animi tutto.

(*Continua al prossimo numero*)

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Luglio - Agosto-Settembre 1952

## DOPO UNA VISITA FRATERNA

(Continuazione)

[p 1, c 1]

### LAVORO INTERIORE

I tempi attuali portano ad una superficialità e ad una esteriorità che facilmente penetrano anche negli Istituti religiosi. Occorre la profondità negli studi, nel lavoro spirituale, nel modo di educare, nell'esame di coscienza, nelle opere di zelo, in tutta la vita.

Il lavoro interiore riguarda la correzione dei difetti e l'acquisto delle virtù. Profonde convinzioni nella mente degli aspiranti e grande spirito di fede; ordinamento deciso della vita verso lo stato religioso ed il paradiso; pietà illuminata e costantemente fedele alle pratiche quotidiane, settimanali, mensili, annuali; studi letterari, scientifici, filosofici, e teologici fatti con larghe vedute.

Il giovanetto entrando si trovi in un ambiente di vivo color paolino; subito si orienti alla vita religiosa paolina praticando per virtù, quello che un giorno praticherà per la professione ed i voti: povertà, delicatezza di coscienza, obbedienza, vita comune, apostolato. Questo, si capisce, secondo la sua capacità: chi non si troverà bene potrà più presto prendere altra via e formarsi per altra vita. Niente di scialbo, ma colore vivo, religioso-paolino.

### SILENZIOSITÀ OPEROSA

Una sana letizia è di buon vantaggio per lo spirito e per la salute. Il dono della lingua, come organo della parola, ci obbliga ad una riconoscenza e corrispondenza continua al Signore.

La lingua può essere usata in bene od in male: predicatori, insegnanti che non si stancano di parlare, esortare, ammaestrare! mormoratori, ciarlani, seminatori di discordie che si mostrano

[p 1, c 2]

impenitenti. «Os justi meditabitur sapientiam et lingua eius loquetur iudicium; lex Dei eius in corde ipsius». Il Signore premierà secondo le opere, non secondo le parole.

## SEPARAZIONE ED UNIONE

La Famiglia Paolina consta di quattro Congregazioni, ben distinte per governo, amministrazione, fine. Ma vi è tra esse un coordinamento, un'unione di spirito e di vicendevole aiuto che possono dare copiosi frutti. Tanta separazione da assicurare la libertà di azione, il rispetto, lo spirito di iniziativa; tanta unione di spirito da portarsi vicendevole contributo di preghiera e di edificazione. Nella vita pratica: una certa unione ed intesa tra chi sta a capo, separazione invece tra le persone soggette. La cosa è assai delicata.

## LIBRO DI PREGHIERE

La nuova edizione è stata molto gradita a tutti, particolarmente per il miglior ordinamento e la scelta delle lodi. Il libro sarà tradotto in alcune nazioni.

Sarà buona cosa un corso di meditazioni in cui venga spiegata *ogni* preghiera: dall'*Angelus* ai *Vespri*. La prefazione sotto forma di *invito*, le brevi istruzioni sopra le divozioni, la Messa, l'esame di coscienza, la visita ecc. serviranno assai per la pietà e la miglior intelligenza delle pratiche. Ottimo l'uso di fissare il Ritiro Mensile la prima o l'ultima Domenica del mese; ed in tal giorno far l'ora di adorazione ad onore di Gesù Cristo, Maestro Divino.

Sac. ALBERIONE

## LA STUDIOSIÀ

Nella presente meditazione chiediamo al Signore la grazia di acquistare la virtù della studiosità. Preghiamo, per gli insegnanti, per gli scolari, per tutti, affinché ognuno si impegni con buona volontà a imparare ogni cosa che si presenta da imparare e che secondo il proprio ufficio è bene imparare. Preghiamo perché possiamo anche frenare la nostra naturale inclinazione, onde non ci abbandoniamo alle curiosità vane, o peccaminose. Ci rivolgiamo al Maestro Divino, che è venuto a portarci dal Cielo la sapienza celeste, e gli ripetiamo tre volte la giaculatoria: «Emitte Spiritum tuum et creabuntur. Et renovabis faciem terrae. Onoriamo questo Maestro e gli cantiamo l'inno: «Lux una, Christe, mentibus» (pag. 218 dal Libro delle preghiere).

Che cosa si intende per virtù della studiosità?

La studiosità è la virtù che regola la nostra tendenza a sapere e anche il nostro istinto naturale. Da una parte essa porta a imparare ciò che è necessario per la vita e per l'eterna felicità, e dall'altra questa virtù tempera e modera l'istinto di curiosità, affinché noi ci teniamo sempre sulla via retta e santifichiamo la mente. La mente! il lume che il Signore ha acceso nell'anima nostra, la ragione. E che noi sempre più tendiamo alle cose sacre! Quindi la studiosità da una parte è virtù connessa con la temperanza, dall'altra parte è connessa con la fermezza. Per imparare è necessario usarci forza; per non lasciarci andare a pensieri cattivi è necessario guidare la nostra mente, cacciare i pensieri che non sono buoni e sostituirli con quelli buoni.

Imparare! Ecco quindi la scuola, ecco quindi lo studio. Imparare tutto quello che è necessario per corrispondere alla nostra vocazione. Imparare! Vi sono persone semplici, ma, quanto a spirito, quanto ad ascetica ne sanno più che i dotti. Vi sono persone semplici, ignoranti di molte scienze umane, ma in quanto allo spirito della liturgia, al modo di fare l'esame di coscienza, la visita, la meditazione, in quanto al modo di tenersi lungo il giorno uniti a Dio, in quanto a comprendere la Messa e la Comunione sono molto avanti. Vedete il Curato D'Ars: Era arrivato al Sacerdozio con grande fatica per la scarsità della sua intelligenza, ma quando si è trattato della sua ordinazione e aveva riportato negli esami voti scarsi, il suo Vicario disse: «È un giovane che sa recitare bene il rosario: farà del bene nella Chiesa». E che bene ha fatto! È diventato il consigliere di molti dotti e la sua persona era diventata come un'attrattiva per tanti i quali

[p 2, c 2]

andavano a consultarlo, sebbene fossero talvolta uomini di studio. Illuminato da Dio! E quindi verso Ars andò formandosi a poco a poco quel pellegrinaggio che durò sino alla sua morte. Il solo suo apparire era un ammaestramento. Imparare quello che occorre, tutto: il modo di regolarsi riguardo alla salute: per il cibo, per il riposo, per la pulizia. Imparare! L'Istituto è tutto un libro. E qui si può imparare l'elettricità, e là si può imparare che cosa sia il cinema. Imparare le cose dell'ufficio. Dopo pochi anni che vi era un certo infermiere, tutti andavano con confidenza da lui perché si era così istruito e faceva le cose con tanta delicatezza che ognuno si trovava bene; e non solamente quanto al corpo; ma i buoni pensieri che sapeva dire, specialmente quando l'ammalato era travagliato da certi dolori, e ancora di più quando la malattia si mostrava grave e pericolosa, era conforto per ognuno. Quanto impegno a imparare la composizione, a tener da conto le cose, a tenerle in ordine! Quanto impegno a imparare la stampa, e tutto il lavoro delle macchine dell'Istituto! Ogni volta che si impara una cosa si acquista la possibilità di fare un altro bene, che prima non avevamo. Imparare il canto sacro, imparare la liturgia, imparare la brossura, imparare la legatura, il modo della propaganda, le sante industrie perché il libro e il periodico arrivino in quantità sempre più abbondante e siano sempre più formativi e pastorali.

Vi sono persone che dopo un anno che stanno nell'Istituto quasi non le riconosceresti più; e altre che invece pare vadano indietro. Imparare! Onorare il Maestro Divino. La divozione al Maestro Divino non si esaurisce in qualche preghiera, no: ci deve portare a imparare ogni giorno di più; per tutta la vita; fino al termine vi è qualche cosa che possiamo apprendere, anche il modo di fare le cose, il buon galateo, il modo di trattare le persone, lo scrivere con garbo. Imparare!

L'orgoglioso crede di saperne abbastanza. Vedete invece l'umiltà di S. Tommaso D'Aquino. Fino all'ultimo quanti consigli chiedeva! Imparare sempre di più e allora noi veramente saremo devoti del Maestro Divino e troveremo nella nostra vita sempre più gioia e sempre più possibilità di allargare i frutti del nostro apostolato e del nostro ministero. Imparare l'importanza dovuta alla lettura del Vangelo e della Sacra Scrittura in generale. Imparare tutte le cose che vi insegnano. Quando si è giovani il proposito principale dovrebbe essere questo, per lo più:

[p 3, c 1]

imparerò con impegno tutto quanto mi insegnano: per la buona educazione, per la pietà, per la povertà, per l'apostolato, per lo studio, per la Sacra Liturgia, per il Canto Sacro. Devo essere un uomo compito, un cristiano perfetto, un religioso santo. Imparare tutto. Molti disordini dipendono proprio da ignoranza. Eppure il Signore ci manda tante occasioni per imparare e ne dovremo rendere conto a Dio. Abbiamo tra di noi persone che sanno insegnare perché competenti in varie materie: apprendiamo con umiltà. E quando non si capisce? Si chiedono spiegazioni. Vi sono cose che sembrano dette alle volte come a caso o per ischerzo, e invece in fondo, vi è un risultato di sapienza e di esperienza: e beato chi ne fa frutto! Fortezza, dunque! forza e impegno. Studio vuol dire: intensità di impegno ad apprendere. Nello stesso tempo bisogna che noi non ci abbandoniamo alle curiosità vane e nocive. Ciò che non bisogna leggere non si legga. Vi sono studenti che non studiano, anche materie che hanno conseguenze per la vita: la mancanza può essere grave o veniale secondo la qualità, la quantità, le circostanze. Quando non si è ancora fatto il compito e non si è studiata la lezione non si può passare a leggere altre cose. Occorre forza per il proprio dovere a mandare a memoria la lezione. Bisogna che ci facciamo violenza e che raccogliamo le nostre forze, la mente, la fantasia per poter compiere il dovere di apprendere quelle cose che ci sono indicate. Non scegliere i libri a caso! Ognuno ha un fine, un ufficio: le letture siano ordinate a quel fine, a quell'ufficio. E quando vi sono le varie conferenze che possono riguardare le materie, allora: attenzione! Osservare gli esempi buoni e virtù: osservare il prossimo per rivelarne i difetti a scopo di critica è male. Studiare per orgoglio è difetto; studiare con retto fine è perfezione. Aprire le lettere altrui per ovviare ad un grave pericolo per parte del Superiore, è carità; aprire per conoscere segreti è peccato più o meno grave.

Vi sono persone che dell'esperienza non fan frutto e per quante volte abbiano sbagliato non si ravvedono; vi sono persone invece che si valgono dell'esperienza degli altri e nello stesso tempo da ogni sbaglio e da ogni cosa ben riuscita, traggono norme per assicurarsi un miglior risultato. Gli occhi non guardino la vanità, che sarebbe curiosità inutile. Non porgiamo facilmente e disordinatamente l'orecchio a qualunque discorso, canzone o trasmissione della radio. Allontanare le curiosità, le quali fino ad un certo punto saranno venialità, ma avanzando possono anche varcare i limiti e diventare gravi. Custodire non solo il cuore, ma la testa, la fantasia, la mente. Non ricordare facilmente esempi cattivi, ma ricordare i buoni; onde anche questi esempi contribuiscano ad avviarci nella strada della santità.

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Ottobre 1952

## Apostolato: per l'istruzione religiosa

Da estendersi ad ogni nazione...

[p 1, c 1]

Il primo lavoro uscito dalla nostra tipografia di Alba è stato il piccolo catechismo, con le domande assegnate da un numero corrispondente alla classe dei fanciulli.

Da allora sempre si è lavorato su tale direzione. L'apostolato-edizioni trova in questo settore un principalissimo compito. Compito necessario, compito universale, compito facile e difficile insieme.

*Estenderlo a tutte le nazioni!* collaborando con zelo pratico, pedagogico, industrioso, su la base delle nostre costituzioni. Art. 222: «Ricordino i religiosi che nell'esercizio dell'apostolato di Gesù Cristo siamo debitori a tutti, specialmente ai piccoli, agli infedeli, agli umili e ai poveri, affinché per mezzo della Chiesa sia fatta conoscere la multiforme sapienza di Cristo»... Art. 177: «Nell'apprendere e nell'insegnare le varie materie bisogna far sì che gli studi siano sempre ordinati e coltivati in modo tale che Gesù Cristo nostro Divino Maestro, che è Via, Verità e Vita, sia da noi sempre più intimamente conosciuto e Cristo si formi pienamente nella mente, nella volontà e nel cuore; così diventeremo esperti maestri delle anime, perché prima siamo stati umili e diligenti discepoli di Cristo».

Per la parte che stanno compiendo le Figlie di S. Paolo ecco come ne hanno scritto nella loro circolare interna:

### **Stato attuale del lavoro**

Secondo l'indirizzo del Primo Maestro, faticosamente, un poco alla volta, le nostre edizioni catechistiche per le Parrocchie e per le Scuole sono andate moltiplicandosi e anche perfezionandosi.

Ora abbiamo i *Testi* per le cinque classi elementari, o parrocchiali, nelle due edizioni: in nero e a colori; le *Guide* per gli insegnanti di ogni classe; e sono in preparazione i *Quaderni* per la collaborazione attiva degli alunni.

Abbiamo pure tutta una serie di libri che si possono adattare a *Testi di religione* nelle scuole medie, inferiori e superiori, nei corsi di cultura religiosa popolare.



Un notevole sviluppo si è cercato di dare ultimamente ai cosiddetti «sussidi» per l'insegnamento del Catechismo, ossia a quel materiale catechistico che serve di aiuto all'insegnante affinché possa più chiaramente far comprendere la dottrina che spiega e più efficacemente tenere la disciplina e attirare i fanciulli alle sue lezioni.

I vari «sussidi» che noi abbiamo sono altri *didattici* e altri *organizzativi*. I primi, che hanno lo scopo di rendere intuitiva la lezione,

[p 1, c 2]

sono principalmente: i *Quadri murali*, le *Cartoline per proiezioni*, i *Films catechistici*, le *Filmine*, i *Dischi religiosi*, gli *Albums*, i *libri di esemplificazione*, gli *Inni catechistici* ecc. I secondi, che hanno lo scopo di organizzare il Catechismo Parrocchiale in forma di vera scuola, sono principalmente: il *Registro generale* e quello *particolare*, le *Schedine personali* (in preparazione), il *Libretto* e i *biglietti di presenza*, il *Diario didattico*, le *Pagelle*, i vari *Diplomi* e *Attestati*, le *Diciture* catechistiche per le aule e gli *Striscioni* per le Mostre e le Feste della Dottrina Cristiana.

Continua fervidamente il lavoro di completamento di tutto il materiale catechistico.

### **Propaganda**

L'avvio ce lo hanno dato gli altri. In qualche Diocesi siamo state chiamate a organizzare giornate catechistiche, a preparare Mostre, a esporre Vetrine, a presentare all'Ufficio Catechistico e ai RR. Parroci elenchi dettagliati di ciò che possiamo offrire in questo campo.

Il Primo Maestro ha approvato che le Figlie di S. Paolo accettino di partecipare e anche di organizzare Giornate Catechistiche, sia a raggio diocesano e sia parrocchiale; che preparino i fedeli alla celebrazione delle Feste della Dottrina Cristiana con una opportuna propaganda di libri di cultura religiosa nelle singole famiglie e con conferenze da affiancare al triduo di predicazione (secondo il programma che è già in uso per le feste del Vangelo); che si offra in visione, ai partecipanti ai Convegni e alle Mostre Catechistiche, tutta la nostra produzione, compresi i cortometraggi.

Ricordiamo che prima e fondamentale condizione per organizzare la diffusione del nostro materiale catechistico è di *tenerlo esposto in Libreria, al completo*. Ciò serve per attirare l'attenzione e per tenerci pronte a offrirlo al momento opportuno.

Altra condizione importante è che *le singole Suore conoscano bene a fondo questo nostro materiale*: ne conoscano il contenuto, i pregi e il modo di usarne, così da saperlo suggerire ai Parroci, alle Suore, ai Catechisti e farlo giustamente apprezzare.

## **Norme pratiche**

Nelle Diocesi dove *non c'è ancora il Testo unico obbligatorio*, imposto dal Vescovo, *si possono proporre i nostri*, o direttamente al Direttore dell'Ufficio Catechistico o ai singoli

[p 2, c 1]

parroci. A questo fine abbiamo preparato delle circolari che potete richiederci, e quindi spedire, dopo avervi stampigliato il vostro indirizzo e il nome della Diocesi.

Nelle Diocesi dove c'è già il *Testo unico obbligatorio*, si possono proporre almeno i nostri «*sussidi*», alcuni dei quali non mancheranno di riuscire graditi, se non altro per l'utilità pratica e la novità (schede personali degli alunni, dischi, documentari, ecc.).

È sempre bene cercare di mantenersi *in buone relazioni di cordialità e di collaborazione* con l'Ufficio Catechistico Diocesano; mettersi a sua disposizione in occasione di Convegni, Giornate, Mostre Catechistiche, partecipare alle riunioni e conferenze da esso indette per notare ciò che lamentano e di cui abbisognano, e offrirlo poi al momento opportuno.

Si potrà anche, ogni tanto, domandare ai Direttori degli Uffici Catechistici locali se hanno qualche buona idea da suggerire circa il materiale catechistico, per vedere se li possiamo soddisfare in qualcosa.

La propaganda catechistica si può fare soprattutto attraverso la Libreria. Tuttavia anche le propagandiste che si recano nei vari paesi possono fare molto, specialmente in quelle Diocesi dove la scelta del Testo è libera. Allora riesce molto utile far conoscere ai RR. Parroci la nostra organizzazione, sottoporre al loro esame i nostri Testi, Guide e Sussidi e dimostrare il desiderio di venire incontro ai loro desideri e bisogni in questo importante settore del ministero parrocchiale.

### **Rivista Catechistica**

Nell'ambito dell'*opera catechistica*, per espresso volere del Primo Maestro, è sorta la *Rivista Catechistica*.

La rivista porta il titolo di *Via, Verità, e Vita* anziché quello di *Veritas*, già annunciato. Il motivo di tale sostituzione è stato quello di esprimere meglio, ossia in modo più completo, i tre punti fondamentali della Dottrina Cristiana che essa deve illustrare: dogma, morale, culto, ed anche in ossequio al Maestro divino che ha definito se stesso con tale trinomio.

La rivista è mensile, almeno per il suo primo anno di vita, ed esce in numero di 56 pagine.

Il formato in cui si presenta è di cm. 14x20: formato comodo e maneggevole, oggi in uso abbastanza comune per le riviste di divulgazione.

La copertina è a due colori, illustrata con quadri d'autore e significative foto, da variarsi ogni mese.

L'interno è per ora a un solo colore: ma il testo si presenta allietato da vari clichés, illustranti i principali articoli.

L'abbonamento è di L. 900 per l'Italia e di L. 1800 per gli Stati Esteri. Il C.C.P. ad essa intestato porta il N. 1-18527.

La Direzione e l'Amministrazione sono a Roma, Via Antonino Pio, 7; mentre la redazione si fa a Grottaferrata, nella casa delle scrittrici.

VIA, VERITÀ E VITA è una vera e propria rivista catechistica: il suo volto, come il suo contenuto lo dimostrano chiaramente.

Ma non è solo catechistica perché serve di guida all'insegnamento religioso, né solo perché suggerisce norme per l'organizzazione del Catechismo in forma di vera scuola. È catechistica soprattutto perché espone, illustra, applica alla vita il Catechismo, perché mira a far sì che questo «piccolo grande libro» sia conosciuto, amato, praticato da molte anime.

Vuole offrire un valido aiuto alla formazione culturale e pedagogica di quelli che, o per natura, o per professione, o per speciale missione

[p 2, c 2]

sono destinati a impartire un qualche insegnamento religioso. Si studia di cooperare in qualche modo alla efficacia dell'insegnamento catechistico, porgendo a quanti sono impegnati in quest'opera fondamentale dell'apostolato cattolico i migliori e più aggiornati sussidi e mettendoli al corrente delle più importanti iniziative ed utili esperienze che si fanno dovunque.

VIA, VERITÀ E VITA non imita, non duplica, né pretende di sostituire nessun'altra rivista di cultura religiosa o più propriamente catechistica. Essa è diversa dalle altre, ed ha un suo volto particolare.

La rivista VIA, VERITÀ E VITA, non è solo per l'insegnamento religioso, ma anche per la cultura religiosa individuale; perciò non si dirige solo a Insegnanti di professione, ma a chiunque sente il bisogno di nutrire maggiormente la propria fede.

Inoltre, essa considera giustamente come primi insegnamenti di Religione i genitori; e perciò ad essi si dirige in primo luogo. I genitori infatti, maestri naturali dei loro figli, devono possedere una chiara «coscienza catechistica», essere illuminati a fondo sulle verità della fede, i doveri cristiani, i mezzi della grazia e gli atti del culto e prima degli altri, essere guidati nell'arte di infondere nei bimbi il senso del soprannaturale, della pietà, dell'amore a Dio e dell'odio al peccato.

Ci sembra dunque che, sia sul piano della cultura religiosa individuale e sia su quello dell'insegnamento religioso, tra le riviste a carattere più strettamente tecnico, ci sia un posto ancora vuoto proprio per la nostra Rivista: un posto che significa un appello e che esige una presenza.

## **Presentazione del P. Maestro**

Ecco i caratteri della Rivista:

1) Si rivolge a *tutti*, compresi quelli che non conoscono Gesù Cristo, la Chiesa, Dio stesso: poichè parte dalla considerazione dell'uomo come essere ragionevole. Tanto più si rivolge agli eretici, scismatici, cattolici; ai genitori, al Clero, ai maestri, all'Azione Cattolica, ai sociologi.

2) Considera *tutto* l'uomo in quanto composto di anima e corpo; ed in quanto è dotato di mente, volontà, sentimento; per portarlo tutto a Dio alla visione beatifica di Dio, al possesso di Dio, alla beatitudine di Dio.

3) Tiene conto di *tutto* quanto è stato detto, insegnato, praticato nel campo dell'insegnamento e dell'educazione cristiana: atti pontifici, santi educatori, pedagogisti; dei vari metodi, dei frutti ottenuti, dei consigli di quanti vorranno collaborare.

4) Segue *tutto* il metodo divino del Maestro Gesù per formare i suoi discepoli, in quanto a noi è possibile: preghiera, esempio, istruzione dogmatica, morale, liturgica; correzione, assistenza, incoraggiamento. Gesù Cristo è per il Catechista, per l'educatore, per il maestro, per il Sacerdote, per la suora e per quanti si occupano di istruire grandi e piccoli: la Via, la Verità e la Vita.

5) Chiede *tutto* l'aiuto di consigli, di osservazione, di preghiera, di redazione, di propaganda, di comprensione. Siamo tutti figli di Dio: tutti dobbiamo cooperare al progresso e al consolidamento della Sua Famiglia.

6) Vuol essere tradotta e adattata in *tutte* le nazioni ove arrivano le famiglie paoline; poichè a tutti siamo debitori per la natura della vocazione e secondo l'esempio di S. Paolo, secondo il cuore di Gesù Cristo Maestro Divino.

Sac. Alberione.

[p 3, c 1]

### **La propaganda**

La rivista VIA, VERITA' e VITA deve essere *segnalata* agli Uffici Catechistici Diocesani e a tutti i RR. Parroci.

Gli abbonamenti vanno *ricercati*:

presso le singole famiglie

i Maestri delle Scuole Elementari

le Suore

gli insegnanti di Religione nelle Scuole Elementari

quei laici che si interessano ai problemi religiosi, o che manifestano il desiderio di conoscere le verità della nostra fede, o che si trovano in condizioni particolari di ignoranza religiosa.

Per una più vasta azione di propaganda, sarà utilissimo chiedere al Direttore del *Bollettino Diocesano* e ai Direttori dei vari *giornali cattolici* locali che ne facciano una buona presentazione, o magari pubblicino il «programma generale» e il «sommario» dei primi numeri.

Ogni libreria divenga centro di raccolta degli abbonamenti.

### **CORTOMETRAGGI CATECHISTICI**

La Pia Società San Paolo sta preparando cinquanta cortometraggi catechistici. Varie cause ne hanno ritardato la realizzazione, non ultima la ragione economica per l'enorme spesa; ma ora si è sopra una via buona: e si confida nella Divina Provvidenza e nell'unione delle forze di tutti. Finita la redazione in questo mese è incominciato il lavoro tecnico. Ecco l'elenco dei cortometraggi in lavorazione:

### **IL CREDO**

Attributi di Dio (già in distribuzione)

Dio Creatore e Signore (già in distribuzione)

Chi ci ha creati (già in distribuzione)

Il Credo e il Segno della Croce

Unità e Trinità di Dio

L'Anima

Il peccato originale

Il Purgatorio

Incarnazione - Maria Vergine

Patì sotto Ponzio Pilato

Fu Crocefisso

Morto e sepolto, discese all'inferno, salì al cielo,

siede alla destra di Dio

Giudizio Universale

Inferno

Paradiso

La Chiesa - Attributi di essa e mezzi di santità

Il Papa

Comunione dei Santi - Remissione dei peccati - SPIRITO SANTO - Risurrezione della Carne

## I COMANDAMENTI

Lezione d'introduzione  
Primo Comandamento  
Secondo Comandamento  
Terzo Comandamento  
Quarto Comandamento  
Quinto Comandamento  
Sesto Comandamento  
Settimo Comandamento  
Ottavo Comandamento  
Nono Comandamento  
Decimo Comandamento

## I SACRAMENTI

Sacramenti in generale  
La Grazia  
Il Battesimo  
La Cresima  
La Penitenza (1.o come Sacramento)  
La Penitenza (2.o esame di coscienza e dolore)

[p 3, c 2]

La Penitenza (3.o pratica e proponimento)  
La Penitenza (4.o soddisfazione e indulgenze)  
L'Eucarestia (1.o come Sacramento)  
L'Eucarestia (2.o Comunione e Viatico)  
L'Eucarestia (3.o LA SANTA MESSA prima parte)  
L'Eucarestia (4.o LA SANTA MESSA seconda parte)  
L'Eucarestia (5.o LA SANTA MESSA terza parte)  
L'Estrema Unzione  
L'Ordine (1.o La Vocazione)  
L'Ordine (2.o L'Ordinazione prima parte)  
L'Ordine (3.o L'Ordinazione seconda parte)  
Il Matrimonio  
I Sacramenti

Fuori serie già pronti in 16 mm.

Chi è Dio  
Che cosa è la Preghiera  
Come si deve pregare  
Necessità della Preghiera  
La Via del cielo.

-----

## IL PRIMO FRUTTO DEL ROSARIO

Si è questo: il vero concetto della vita.

Usciti dalle mani di Dio: siamo sopra la terra in una prova; per ritornare a Dio, nostro fine.

L'uomo è creato da Dio e per Dio. La vita presente è preparazione della mente, volontà, cuore, corpo al Paradiso. La nostra stabile dimora è nell'eternità: o sempre salvi con Dio, o sempre dannati nell'inferno.

Salvare l'anima nostra è l'affare unico, necessario, irreparabile. Sulla terra siamo sottoposti ad una prova; beato l'uomo che, superata la prova, riceve la corona. Per superare la prova dobbiamo conoscere, servire ed unirci al Signore, amandolo con tutto il cuore e sopra ogni cosa, poichè Dio è il sommo bene e la nostra eterna felicità. Tutto ciò che abbiamo sulla terra di doni naturali e soprannaturali, costituisce il mezzo per conseguire la salvezza. Il Divino Maestro disse: «Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi patisce danno per l'anima sua?»

Chiunque vuole assicurarsi il paradiso, deve con ogni impegno lavorare alla propria santificazione.

Chi poi ha emesso i santi voti, si è assunto l'obbligo stretto di tendere alla perfezione, e per gli impegni contratti e per l'abbondanza dei mezzi dati dalla divina Bontà.

Occorre un lavoro spirituale intenso, costante. È il lavoro più nobile e consolante; è pure il più faticoso, ma anche il più necessario.

Questo lavoro, considerato lo stato dell'uomo dopo il peccato originale, ha due compiti:

1.o Togliere il male che viene dalle cattive inclinazioni interne e dall'azione del demonio e del mondo esterno. Ne segue la necessità del combattimento spirituale, dell'abnegazione, della fuga dei pericoli e del peccato: «Evita il male».

2.o Ordinare l'uomo ad una soprannaturale unione con Dio. Tutto l'uomo deve ordinarsi a Dio: la mente con una viva fede; la volontà con una vita virtuosa, il cuore con sentimenti soprannaturali: «Fa il bene».

\* \* \*

In Dio vi è ogni bene per la vita presente e per l'eternità.

La nostra unione con Dio, dopo l'opera della redenzione, si effettua per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Gesù è il Mediatore tra Dio e l'uomo. Egli compì la sua missione con i suoi tre principali uffici: di Maestro essendo la Verità; di Re ed Esemplare essendo la Via; di Sacerdote ed Ostia, essendo la Vita. Egli vive nell'anima in grazia:



[p 4, c 1]

l'anima in grazia vive in Lui: a gloria di Dio e pace degli uomini.

Disse il Maestro Divino nell'ultima Cena: «Io sono la Via, la Verità, la Vita» (Jo. 14,6).  
Cioè «Io sono la via che devi tenere, la verità che devi credere, la vita che devi sperare (Imit. 3,56).

Ora Gesù Cristo compie quest'opera per ogni singolo uomo per mezzo della Chiesa. Essa predica le stesse verità, guida con un governo amabile i fedeli, comunica la grazia, santificando le anime con i Sacramenti. Così possiamo vivere in Gesù Cristo su la terra, e vivere eternamente felici nel cielo.

Non vi è salvezza fuori di Gesù Cristo e della Chiesa.

\* \* \*

Si perde chi si allontana da Dio e fa il male, il peccato, che è «allontanamento da Dio e avvicinamento alle creature»: al peccato segue la rovina spirituale. Si salva invece chi cerca Dio: «Allontanamento delle creature e avvicinamento a Dio».

\* \* \*

Maria è stata stabilita ed è vera Madre della Chiesa e di ogni anima in grazia. Ella ha il compito di illuminarci, fortificarci, guidarci a Gesù Cristo; Ella rende a noi facile ciò che è difficile per la nostra natura.

I misteri gaudiosi ricordano i grandi mezzi, la diversità di vocazioni, le innumerevoli grazie, le continue occasioni e la varietà delle circostanze e condizioni sopra la terra per acquistare meriti per la vita eterna. La terra è per il cielo. Diciamo «memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris»; ma aggiungiamo anche «ricordati, o uomo, che sei spirito e tra gli spiriti dovrai vivere eternamente».

Maria nell'annunciazione conosce, accetta, comincia la sua missione sopra la terra. Missione ardua e santa. La continua nel secondo mistero, va a prestare i suoi servizi ad Elisabetta sua parente; e porta colà benedizione e grazia, anzi, lo stesso Gesù che era il Salvatore dell'umanità: Elisabetta è ripiena di Spirito Santo, Giovanni Battista è santificato, Zaccaria riacquista la parola. Maria è l'umile ancella che compie il divino volere. Illuminata da Dio, si abbandona tutta nelle sue mani: ed eccola nel presepio a deporre nella greppia, sopra un po' di paglia, Gesù Bambino; eccola in adorazione con Giuseppe; eccola a presentarlo ai pastori ed ai Magi perché è il Salvatore degli Ebrei e dei gentili. Ugualmente lo presenta al tempio, secondo la legge mosaica: mentre adempie ad un precetto che non la riguardava, il Bambino entra nel suo tempio, Simeone predice grandi cose per il Figlio e per la madre.

Avviene, poi lo smarrimento ed il rinvenimento di Gesù nel tempio: angosce e poi gioia per Maria e Giuseppe, saggio della missione futura di Gesù Maestro, con la conclusione che riassume la vita a Nazareth «viveva soggetto a Maria ed a Giuseppe».

La vita umana si intreccia di vicende varie: ma tutto è disposto per la nostra santificazione. I primi cinque misteri portano l'appellativo di gaudiosi, specialmente perché annunziano la redenzione all'umanità.

\* \* \*

La presente vita richiede una continua abnegazione: ma il Maestro Divino ci precede e ci invita «chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Ecco perciò i misteri dolorosi. Gesù agonizza; Gesù è flagellato a sangue, incoronato di spine e schernito; Gesù è condannato a morte ed obbligato a portare la croce; viene crocifisso.

Ma, infine, si arriva ai misteri *gloriosi!* alla patria celeste, dove si sarà *sempre* felici, dove è la eterna dimora.

[p 4, c 2]

Gesù è risorto, è asceso al cielo, di dove ha mandato lo Spirito Santo sopra la Chiesa. Maria ha un felice transito, viene assunta corporalmente in paradiso, è incoronata Regina e fatta Mediatrix di ogni grazia.

Ecco, dunque, le verità fondamentali, principi direttivi del nostro breve passaggio sopra la terra. Sempre innanzi al nostro sguardo il fine ed i mezzi per conseguirlo.

Il succedersi degli eventi, le difficoltà presenti come ogni nostro lavoro possono tutti cooperare al bene; tutto può essere usato come materiale per costruirci la casa dell'eternità.

Ecco il primo insegnamento e la prima grazia da ricavare dal Rosario.

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Novembre I 1952

DON SEBASTIANO BENEDETTO TROSSO

Cornegliano, 8-IX-1894 - Alba, 14-X-1952

[p 1, c 1]

Quando Don Trosso, terminata la guerra (1915-1918) doveva essere congedato dal servizio militare essendo già capitano, ebbe proposte ed assicurazioni lusinghiere di venir prestissimo elevato ai più alti gradi dell'esercito proseguendo la carriera. Pensò, pregò, domandò consiglio. La sua risposta fu: prima la mia vocazione, prima la salvezza dell'anima mia; il paradiso vale assai più.

\* \* \*

L'ascetica di Don Trosso era molto semplice; si fondava su tre principii chiari, sicuri, decisivi: il Signore ci ha creati, dobbiamo salvarci, sopra la terra siamo per farci dei meriti per il paradiso. Questo modo di ragionare soprannaturalmente valeva per sé, per ogni decisione; lo applicava nella direzione e predicazione a tutti. In punto di morte disse serenamente: «Il Signore manda gli uomini sopra la terra a fare delle commissioni (opere buone) poi li richiama vicino a sé, in paradiso».

\* \* \*

«Voi, maestri dei nostri aspiranti, siate molto fermi: nell'istituto non deve regnare il

[p 1, c 2]

peccato... correggete, curate, poi rimandate chi non si emenda».

Nei primi tempi del nostro Istituto vi furono alcuni giorni particolarmente difficili. Fu Don Trosso a volgere, con la sua preghiera e con la sua parola semplice e chiara, tutto in meglio. Superato, contro le previsioni umane, il grave ostacolo, il cammino si fece più facile.

La famiglia paolina gli deve tanta riconoscenza.

\* \* \*

Sono stato in Brasile nel maggio u.s.; vi ho trovato una decina di case (tra maschili e femminili), con un totale di circa 350 persone, molto fervore e buone iniziative. Hanno lavorato e lavorano con zelo buoni sacerdoti: la base e lo spirito, ognuno lo ripeteva, venne messo da Don Trosso. Lo sentono anche ora che lo sviluppo di tutto diviene di giorno in giorno più consolante: Don Trosso ha formato vere coscienze; egli voleva la vita religiosa ben vissuta; prima in sé poi in tutti. E tuttavia aveva per ognuno un gran cuore.

Sac. Alberione

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Novembre II 1952

## FESTA DEL DIVINO MAESTRO

Giornata del Vangelo - Guida teorico-pratica

[p 1, c 1]

Ha già ottenuto l'adesione di molte diocesi e di moltissime parrocchie la *Festa del Divin Maestro o Giornata del Vangelo o della Buona Stampa*. Sono espressioni diverse, ma indicano la medesima cosa.

Essa è la giornata della dottrina di Gesù Cristo, Divin Maestro: «Voi mi chiamate Maestro e dite bene, perché lo sono (Jo 13,13); e per essa si onora il *Verbo del Padre, la Sapienza eterna, il Figlio diletto* che gli uomini devono ascoltare.

Vi è una lotta tra la verità che è Gesù Cristo e la menzogna che è il demonio. Il mondo è distinto in due scuole: la scuola di Cristo e la scuola del demonio; e Cristo manda i suoi apostoli, ma il diavolo ha numerosi emissari.

Ora con la «Festa del Divin Maestro» si intende fare una solenne accolta attorno al Maestro Divino, e una decisiva protesta di ascoltarlo; perché Egli, Egli solo ha parole di vita: «Tu solo hai parole di vita eterna» (Jo. 6,69).

Gli insegnamenti di Gesù Maestro possono venire divulgati con la parola e con la stampa. Entrambe sono mezzi potenti ed efficaci; ma entrambe dalla malizia degli uomini furono traviate e rivolte contro Dio, loro Autore.

È necessario che l'apostolato-stampa, come l'apostolato-parola, sia riportato attorno all'altare e al tabernacolo; sia riallacciato alla Messa e alla Comunione. Nella Messa il Sacerdote legge e bacia il vangelo, poi fa la Comunione, e la Chiesa vuole che nella Messa si preghi e si distribuisca la Comunione. Torniamo alle fonti! solo così si ha il culto completo, il cristiano perfetto, l'uomo nutrito nella mente, nella volontà e nel cuore! Solo così si può in realtà amare il Signore con tutto il cuore, con tutte le forze e con tutta la mente.

Quanto è dunque utile la Festa del Divin Maestro, che intende far conoscere Gesù Verità!

Detta festa consiste in uno o più giorni di preghiera, di studio e di diffusione del S. Vangelo,

[p 1, c 2]

affine di onorare Gesù Cristo, il Maestro Divino. Si vuole per essa far entrare il Vangelo in ogni famiglia, affinché sia letto e vissuto.

Praticamente viene svolta secondo il programma fissato dalle Autorità Ecclesiastiche locali.

Per chi, tuttavia, desidera una guida dettagliata per l'organizzazione pratica, suggeriamo la seguente:

### **1) Preparazione.**

a) *Remota*: che dovrà essere orale, stampata, spirituale e organizzativa.

Orale: si avverta ripetutamente il popolo alcune settimane prima.

Stampata: si diffondano libri, opuscoli, manifesti e foglietti adatti allo scopo.

Spirituale: si faccia un invito particolare alla preghiera per la buona riuscita della festa; si chieda la collaborazione delle anime pie, degli ammalati, dei sofferenti, dei piccoli; si suggerisca la frequenza ai Ss. Sacramenti.

Organizzativa: si può istituire un comitato alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, che lavori per la buona riuscita della festa. In particolare, detto comitato dovrà proporsi di far entrare il Vangelo in ogni famiglia; di accogliere e distruggere, in omaggio alla verità, libri, periodici, giornali e qualsiasi stampato cattivo. Nei piccoli centri questo lo potrà fare il Parroco stesso.

b) *Prossima*: consiste in un triduo di predicazione, che potrà svolgersi nel seguente modo:

nella mattinata: esposizione solenne del SS. Sacramento e del Vangelo (sull'altare in cornu Evangelii); meditazione sulle verità eterne;

nel pomeriggio: istruzione e benedizione del SS. Sacramento. L'adorazione sia continua e si succedano uomini, donne, giovani, fanciulli.

Gli argomenti della meditazione possono essere: l'Eucaristia, viatico all'eternità; il Giudizio; l'Eternità; oppure: l'uomo creato per il cielo, ne

[p 2, c 1]

ha smarrito la strada: Gesù Cristo si fece per gli uomini Verità - Via - Vita, indicando nuovamente la via del cielo, insegnando come percorrerla e meritando la grazia che rende capaci di raggiungere la gloria eterna; alla fine del mondo Gesù Cristo tornerà per giudicare i buoni e i cattivi e introdurrà i buoni nella gloria eterna e precipiterà i cattivi nel fuoco eterno.

Nelle istruzioni della sera si potranno invece svolgere i seguenti argomenti: il dovere di ogni cristiano di ascoltare la dottrina di Gesù Cristo, di seguirne gli esempi e di vivere della di Lui vita.

Invece dei suddetti, si potrebbero trattare gli argomenti seguenti:

1. Gesù Cristo è l'unico Maestro; Maestro per natura, per volontà del Padre e perché nella sua vita terrena si mostrò veramente tale. La Chiesa perpetua nel tempo ed estende nello spazio l'insegnamento di Gesù Cristo. Essa però è intralciata dall'«inimicus homo», che semina zizzania per mezzo di stampe, discorsi, scuole e tendenze contrarie al Vangelo. Gli effetti dell'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa si verificano nel mondo (conversioni e civiltà), nelle anime (salvezza e santità), nell'eternità (Paradiso per chi ascolta, Inferno per chi non ascolta).

2. I due stendardi. Gli uomini, rispetto all'insegnamento di Gesù Cristo, sono divisi in due grandi schiere: i discepoli di Gesù Cristo e i discepoli di satana. Noi, quale stendardo seguiamo? Esame pratico sopra l'amore alla dottrina di Gesù Cristo, il sentire con la Chiesa, l'istruzione religiosa, le buone letture. Necessità di aborreire la scuola di satana per aderire fortemente a quella di Gesù Cristo: «Non si possono contemporaneamente seguire due padroni».

3. Come schierarsi alla scuola di Gesù Cristo. *Declina a malo*: come conoscere gli emissari di satana, come riparare, per chi li ha seguiti, e come fuggirli per l'avvenire. *Fac bonum*: conoscere, amare, vivere il Vangelo. Scegliere propositi e mezzi di perseveranza: vigilanza, preghiera (Messa, Confessione, Comunione).

La parola sacra poi non sia riservata a qualche categoria particolare di persone, ma a tutto il popolo. Si potranno tuttavia fare adunanze speciali per membri dell'Azione Cattolica, pie Associazioni o per categorie particolari di persone: uomini, donne, giovani, fanciulli. Anzi per questi ultimi si dovrà avere cura tutta particolare.

Alla parola del Sacerdote si può unire quella di laici debitamente preparati, che prendano non il tono di maestri, ma quello di veri discepoli dell'unico Maestro, Gesù Cristo.

Nelle ore di adorazione si preghi per il riconoscimento del magistero di G.C. e del suo Vicario, il Papa, si preghi per l'apostolato della parola e per l'apostolato della stampa.

[p 2, c 2]

Le funzioni siano rese suggestive; la chiesa e l'altare siano parati a festa e, soprattutto, i fedeli abbiano comodità di accostarsi ai Ss. Sacramenti della Confessione e Comunione.

## **2) Giornata.**

Disposti gli animi col triduo, riuscirà facile organizzare la festa.

a) Mattinata: Messa con fervorino che preceda la Comunione generale; Messa solenne con discorso d'occasione; esposizione del SS. Sacramento e del Vangelo.

b) Pomeriggio: Ora di adorazione solenne, che si concluderà con la sincera risoluzione di entrare nella scuola di Cristo; di unirsi ai suoi discepoli più diligenti; di stringersi strettamente al Maestro divino mediante la venerazione, la lettura e la diffusione del Vangelo, la frequenza alla S. Messa e alla Comunione.

Si potrà chiudere la giornata con la benedizione di tante copie del Vangelo quante sono le famiglie della Parrocchia; con la distribuzione delle stesse ai capi-famiglia; col bacio del Vangelo tenuto esposto nel triduo e nella festa; con la proposta solenne

- di voler riconoscere, amare, seguire G.C. e la Chiesa, custode della sua dottrina;
- di rigettare ogni insegnamento contrario al Vangelo;
- di leggere il Vangelo e custodirlo in posto di onore;
- di intervenire all'istruzione religiosa parrocchiale;
- di curare l'istruzione religiosa dei figli e dei famigliari;
- di propagare in tutti i modi la stampa cattolica;
- di astenersi dalle rappresentazioni cinematografiche immorali.

Si terminerà il tutto con la benedizione del SS.mo Sacramento.

Oltre quanto sopra, potranno aver luogo anche le seguenti iniziative:

- a) distribuzione del Vangelo alle famiglie che non l'avessero ricevuto in chiesa;
- b) iscrizione dei partecipanti alla «Lega della lettura quotidiana del S. Vangelo»;
- c) formazione del Gruppo o Sezione Cooperatori dell'apostolato della stampa, ossia di un gruppo organizzato di laici che s'impegnano di cooperare col proprio Parroco nella diffusione della buona stampa;
- d) raccolta di offerte per il dono del Vangelo ai poveri e per aiutare con esse l'apostolato della stampa.

Sac. G. Alberione

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Dicembre I 1952

## PIETÀ COMUNE

[p 1, c 1]

All'Articolo I delle Costituzioni si legge:

«...e con l'ordinare la propria vita, nella vita comune, a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni».

La vita comune cui uniformarci è in primo luogo la pietà, sia per le divozioni che per le pratiche di pietà, ed il modo e lo spirito con cui compierle.

Vi sono vari articoli delle Costituzioni che determinano le cose con spirito largo, con chiarezza e con precisione. Vi è poi il libro delle preghiere che serve di guida, nelle istruzioni e nelle formule di preghiera. Nei Vocazionari, aspiranti e giovani professi imparano bene tutte le divozioni, comprese quelle della prima settimana del mese; imparano le pratiche di pietà, specialmente l'esame di coscienza, la Visita al SS. Sacramento, la meditazione; imparano le formule delle orazioni per la comunione, la Messa, il segreto di riuscita, l'atto di riparazione, le lodi varie... tutto cioè il libro delle preghiere.

Si sta traducendo in alcune lingue.

L'Istituto deve avere una pietà di colore preciso ed uniforme ovunque; dall'uniformità di tal colore provengono importanti conseguenze per l'uniformità dello spirito paolino, nel pensiero, nei sentimenti, nell'apostolato, nella osservanza religiosa, nella disciplina, negli studi medesimi.

Si parla di tanti metodi, di tante spiritualità, di pratiche diverse diffuse qua e là nelle nazioni e nelle diocesi: tutto è venerando quando entra nello spirito della Chiesa. Ma la Società San Paolo ha qualcosa di proprio, di ben definito, basato sopra lo spirito del Vangelo, proveniente dall'anima della Chiesa.

Le nostre preghiere mettono innanzi a Dio tutto il nostro essere, mente, volontà, cuore, corpo. Esse procedono dai dogmi fondamentali della Chiesa, sono indirizzate a formare il paolino

[p 1, c 2]

religioso ed apostolo, mentre sono piene di sentimento forte e pio.

Chi si familiarizza e vi è fedele, poco per volta viene illuminato, fortificato, guidato nella spiritualità di San Paolo.



Queste preghiere completano le Costituzioni: queste sono la *via* della nostra santificazione, quelle la *vita* che dobbiamo vivere; in attesa del libro sul Divino Maestro che considererà Gesù Maestro unico (D. Roatta).

Due sono i fini dell'Istituto: santificazione nostra ed apostolato. Le nostre preghiere sono indirizzate sempre al conseguimento di entrambi gli scopi.

Appartenere ad un istituto religioso importa seguirne lo spirito di pietà, che è la sorgente di tutta la vita religiosa, seguire le preghiere ed il modo di pregare; sopra le rotaie stabilite dalle Costituzioni ognuno può correre più sicuramente e più velocemente; ed elevarsi nello spirito proprio a grande altezza di perfezione.

Occorre che dopo abbracciata la vita comune con la professione, non la rigettiamo con un modo di vivere individuale; e tanto meno che il religioso divenga molto sollecito per le cose singolari e sue particolari, e rimanga freddo e tardo alle cose comuni.

Una speciosa tentazione: pregando come voglio io, prego meglio! Nella vita religiosa ha maggior frutto la preghiera comune; si verifica allora che Gesù è con coloro che pregano assieme. Tanto più che abbiamo anche abbondante tempo per la preghiera individuale, specialmente nella Visita al SS. Sacramento.

Il buon religioso riveste tutto lo spirito e nutre un sempre più stretto attaccamento al suo Istituto. Egli venera le sue Costituzioni, ama e onora i suoi Superiori; nutre una carità paziente e benigna con i fratelli e gli aspiranti; abbraccia con generosità le occupazioni e gli

[p 2, c 1]

uffici, gli apostolati propri; e più di tutto ricava dalla pietà propria la luce, la forza, le consolazioni divine.

Religiosi di vero, spiccato e manifesto colore paolino! Vi sono innumerevoli grazie, doni e privilegi dei quali gloriarsi nel Signore. Riconoscenza, amore, dedizione progressiva. Il punto centrale, il perno su cui si muove tutta la vita dei singoli, dell'apostolato e dell'Istituto stanno in questa comune pietà.

L'Istituto è una società (famiglia, congregazione) che, anche come tale, deve a Dio ossequi *sociali*, essendo essa obbligata a riconoscerlo come Sovrano, Signore, benefattore, fonte di ogni bene, autore dello stato religioso e della Congregazione... Quindi il Tanqueray deduce: «Ecco perché San Paolo esortava i primi cristiani ad unirsi insieme per glorificare Dio con Gesù Cristo non soltanto con un cuore solo, ma anche con una voce sola: “Ut unanimes uno ore honorificetis Deum et patrem Domini Nostri Jesu Christi” (Rom. 15,6). Già Nostro Signore aveva invitato i discepoli ad unirsi insieme per pregare, promettendo di venire in mezzo a loro per appoggiarne le suppliche: “Ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum”. Se ciò è vero di una riunione di due o tre persone, quanto più quando molti si radunano insieme per rendere ufficialmente gloria a Dio? Dice S. Tommaso che l'efficacia della preghiera è allora irresistibile: “Impossibile est preces multorum non exaudiri, si ex multis orationibus fiat quasi una”. Come infatti un padre, che pur resisterebbe alla preghiera di uno dei figli, si intenerisce quando li vede tutti uniti nella stessa domanda, così il Padre Celeste non sa resistere alla dolce violenza che gli vien fatta dalla preghiera comune d'un gran numero dei suoi figli».

Diceva il maestro Giaccardo: chi non partecipa alla comune meditazione, non nutre né conserva lo spirito paolino.

Celebrare con la massima solennità esterna e con gioia interiore le nostre feste, in modo speciale la Regina Apostolorum, San Paolo e la sua Conversione, San Bernardo.

La prima settimana del mese dedicata alle divozioni, secondo l'uso dell'Istituto.

Poco per volta tutti sappiamo tutto il libro delle preghiere, leggendo anche, di tanto in tanto, le introduzioni alle singole parti.

È giusto richiamare in un buon ritiro mensile questi pensieri; poi rileggere gli articoli delle Costituzioni 137 - 153; considerare in modo speciale l'articolo 154, che dice: *Pietas studio Iesu Christi divini Magistri, qui Via, Veritas et Vita est, specialiter et continuo enutriatur, ita ut omnes ad huius divinum exemplar sapentia,*

[p 2, c 2]

gratia et virtutibus crescant, Deum profunda religione in spiritu et veritate colentes, mente, voluntate, corde et opere sincere diligentes.

L'argomento del ritiro mensile viene scelto dal Superiore, che conosce il maggior bisogno spirituale dei suoi. Tuttavia può servire di guida il "San Paolo". Questo leggerlo almeno nella Visita come lettura spirituale; in qualche meditazione trattenersi sopra i punti trattati.

"Recte novit vivere qui recte novit orare": questo in generale; cui si può aggiungere: "avrà imparato a vivere da buon paolino chi avrà imparato a pregare da paolino".

### **Le Divozioni della Prima Settimana di ogni mese.**

Nel primo Lunedì ci accostiamo a San Paolo per conoscerlo, pregarlo, ottenere e formare buone vocazioni, ottenere lo spirito di apostolato per noi e per i Cooperatori.

Il primo Martedì è dedicato alle Anime Purganti per portare a loro suffragio e per evitare noi il Purgatorio, soddisfacendo i nostri debiti con Dio ed evitando il peccato veniale.

Il primo Mercoledì è dedicato a S. Giuseppe con tre fini: protezione sopra la Chiesa universale; assistenza su ciascuno di noi, e su tutti gli agonizzanti del mese una buona morte; la Divina Provvidenza in tutti i bisogni.

Il primo Giovedì è dedicato all'Angelo Custode per conoscerlo, essere liberati dalle suggestioni del demonio nei pericoli spirituali e materiali, seguirlo nella sua premurosa cura per condurci con lui in cielo.

Il primo Venerdì è dedicato al Cuore di Gesù per conoscere, stimare e corrispondere ai suoi grandi doni: il Vangelo, l'Eucarestia, la Chiesa, il Sacerdozio, lo Stato Religioso, Maria Santissima, la morte di croce.

Il primo Sabato è per conoscere, amare, imitare, pregare sempre di più la Regina, Madre e Maestra nostra Maria.

La prima Domenica è dedicata a Gesù Maestro Mediatore, perché in Lui, per Lui e con Lui sia glorificata, ringraziata, propiziata, pregata la SS. Trinità. Ricordiamo i Novissimi, specialmente il nostro fine: il Paradiso.

Il ritiro mensile e l'ora di adorazione eucaristica saranno un santo inizio del mese.

SAC. ALBERIONE

-----

## APOSTOLATO DEL CINEMA

Il giorno 15 dello scorso mese di ottobre, nella nostra cripta si svolse una funzione singolare.

Alle ore 17 tutta la Comunità si riunì per assistere alla benedizione delle sceneggiature e di tutto il macchinario che verrà usato per la produzione dei cortometraggi catechistici.

Attorno all'Altare erano stati disposti i riflettori che illuminavano in pieno tutta la cripta. Al lato destro dell'Altare erano esposte le sceneggiature dei cortometraggi, raccolte in tre grossi volumi legati in seta bianca, e la macchina da presa. I tre volumi dovevano essere offerti al S. Padre, e Mons. Montini, Suo Sostituto, venne ad accettare l'offerta e a benedire – a nome di Sua Santità – l'inizio e la continuazione dell'opera.

Alla vista di una Comunità così numerosa ben raccolta nella vasta cripta, Mons. Montini rimase profondamente sorpreso e commosso e ci esternò la sua meraviglia con parole piene di compiacimento, di incoraggiamento e di paterna bontà. Disse che non aveva mai saputo che la Sampaolo avesse fatto così belle e grandi opere. Fu particolarmente lieto di notare come tutte le iniziative partissero dal Tabernacolo e al Tabernacolo si riversassero, e come la vita soprannaturale fosse veramente al centro di ogni attività della Congregazione.

Benedisse largamente a nome del Papa e ci promise che Gli avrebbe riferito volentieri queste sue ottime impressioni, sicuro di farGli cosa graditissima.

Visitò poi lo stabilimento di riduzione e stampa delle pellicole e i locali di apostolato, interessandosi di tutto il movimento e ammirando la grandiosa e complessa nostra organizzazione.

Alcuni operatori cinematografici fecero le riprese di questa funzione, dando così il primo «colpo di manovella» alla produzione dei cortometraggi catechistici, che tuttora continua con ritmo costante.

\* \* \*

I films per ragazzi sono in fase di doppiaggio e speriamo di farne presto un buon lancio.

\* \* \*

In questi ultimi mesi sono stati ridotti in 16 mm. i seguenti films:

*Eroi senza gloria*: Film missionario, adatto per tutti; ottimo per le feste missionarie.

*Ladro di Bagdad*: in technicolor. Fiabesco; adatto per tutti e anche per bambini.

*Libro della Jungla*: In technicolor. Adatto e istruttivo specialmente per bambini.

*Rosauro Castro*: È un film messicano. Rispecchia la vita, i costumi e l'espressione forte e

[p 3, c 2]

drammatica del popolo. Uno di quei films a forti tinte che piacciono a tutti e, nello stesso tempo, ricco di insegnamenti. Si può dare in ogni sala.

*Delitto in bianco*: Poliziesco. Per tutti.

*L'Eredità dello zio Buonanima*: Protagonista è il noto comico siciliano MUSCO.

*Il Chiromante*: Comico con MACARIO. Per tutti.

*Nebbie del passato*: Drammatico. Per tutti.

Sono in preparazione i seguenti:

- Il ragno e la mosca
- Lo smemorato
- Re di denari
- Il vagabondo
- Gioia di amare
- Maria di Scozia.

All'estero il Cinema va avanti a passi abbastanza rapidi. In Brasile è stato iniziato il noleggio con i seguenti films:

- 1 - Pastor Angelicus
- 2 - Rosa di America
- 3 - Sino de Nagasaki
- 4 - El Cura Gaucho
- 5 - Sao Francisco
- 6 - Dom Bosco
- 7 - O mascara de ferro
- 8 - Os Irmaos Corsos
- 9 - Pequeno mundo antigo
- 10 - A pequena scampolo
- 11 - Até à vista papai
- 12 - Capitao Furia
- 13 - Aventuras de Tarzan
- 14 - O ultimo dos moicanos
- 15 - Conquista de corações
- 16 - Inferno sangrento
- 17 - Orgulho cativante
- 18 - Despertar do mundo
- 19 - Dois Palermas em Oxford
- 20 - Paixonite aguda
- 21 - Coração de Nossa Senhora de Fatima.

In *Argentina* alla fine di agosto avevano già fatto n. 149 noleggi, nonostante un mese di sosta forzata. Le ultime notizie sono ancora migliorate.

In *Columbia* sono stati acquistati 25 films e il noleggio viene effettuato regolarmente in Bogotà, Manizales e Barranquilla, con soddisfazione e compiacimento delle sale cinematografiche cattoliche e parrocchiali.

### BIBLIOTECHE FAMILIARI

È stata consigliata ed attuata una utilissima biblioteca per famiglia. In varie industrie la direzione stessa l'ha curata per i suoi operai. Parlo dell'estero; ma sarebbe forse anche più utile e facile in Italia. Verso la fine d'anno si usa fare un regalo agli operai ed impiegati fedeli: dai Comuni, dalle Ditte Commerciali, dalle Imprese Industriali, dai Capi ufficio, dai Ministeri, dai Provveditori e Direttori agli studi, ecc. Perché non dare una piccola biblioteca familiare?

*Conterrebbe:* libri d'istruzione e cultura religiosa, principali: il catechismo, le preghiere, il messalino; libri di cultura professionale, es. ciò che serve per il proprio mestiere o professione; libri di cultura civile, es. sulla storia; libri ameno-educativi, es. quelli di narrativa; la Sacra Scrittura ed il Vangelo in particolare; libri per l'educazione, l'igiene, l'economia domestica; ecc. In totale un 25 oppure 50 - 100 volumi.

*Sarebbe disposta* in un conveniente, sebbene anche modesto, scaffalino in legno od in lamiera di ferro verniciata. Farebbe la sua bella figura anche in salotto. In mezzo, il re dei libri «il Vangelo».

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Dicembre II 1952

## AUGURI!

Il Bambino Gesù ci accolga tutti benignamente nella scuola aperta a Betlemme; perché nell'anno liturgico possiamo meglio conoscerLo, amarLo più intimamente e imitarLo nelle virtù religiose. Preghiere.

Sac. Alberione

## INCOMINCIANDO L'ANNO LITURGICO

[p 1, c 1]

La Chiesa, Maestra di fede, di morale e di preghiera, lavora a formare il cristiano perfetto, il cittadino celeste. La formazione avviene in Cristo, che è Via, Verità e Vita. Egli si è fatto per noi Maestro ed in questa elevazione, cristianizzazione e divinizzazione dell'uomo è Maestro unico. La Chiesa, che è il corpo mistico di Gesù Cristo, conosce bene, opera con sapienza, comunica e perfeziona questa educazione e formazione dell'uomo, perché sia un degno membro di Gesù Cristo capo.

Essa procede come maestra impareggiabile; e come buona maestra che prima espone, spiega una determinata parte di una scienza; poi assegna le lezioni ed i compiti di prova o di avviamento.

L'anno liturgico ha due tempi; primo tempo: dall'Avvento all'Ascensione di Gesù Cristo; secondo tempo: l'applicazione a noi dei frutti di verità, di santità e di grazia portati da Gesù Cristo.

L'anno liturgico ci presenta Gesù Cristo: tempo natalizio, tempo quaresimale, tempo di passione, tempo pasquale; dal presepio all'Ascensione è

[p 1, c 2]

compresa la vita privata, il ministero pubblico, la redenzione, la glorificazione di Gesù Cristo. Dura circa sei mesi dell'anno ecclesiastico.

Poi vengono i sei mesi, circa, del tempo dopo Pentecoste: in essi la Chiesa ci presenta e spiega l'insegnamento, l'esempio, i mezzi di grazia offerti da Gesù Cristo agli uomini: perché si risvegli in noi la fede, per addestrarci a vivere secondo Gesù Cristo, per usare i mezzi di grazia da Lui stabiliti.



In questo tempo (dalla festa di Pentecoste fino all'ultima settimana dopo Pentecoste) ricordiamo e meditiamo quanto Gesù ha predicato nei tratti di Vangelo che la Chiesa ci propone nelle singole Domeniche; riflettiamo sopra gli esempi santissimi in ogni virtù lasciatici da Gesù Cristo; si accoglie e si vive sotto l'azione dello Spirito Santo operante in mirabili modi, ma specialmente nei Sacramenti e nella preghiera liturgica.

Il *messalino* (Berruti - Torino) così chiarisce: «Durante il primo semestre dell'anno liturgico (Avvento-Pentecoste) la Chiesa ricostruisce e presenta ai fedeli la vita di Gesù Cristo. Durante il

secondo semestre (Pentecoste-Avvento) mostra la vita di Gesù Cristo nella Chiesa, la quale lavora a riprodurre nei santi il Maestro Divino. Questo secondo tempo è l'eco fedele del primo: ne approfondisce gli insegnamenti, propone la via della santificazione, e le feste dei santi che sono intercalate diventano il commento vivo della parola del Divino Maestro».

Si tratta ogni anno di sentire una nuova lezione-istruzione sopra Gesù Cristo, per crescere sempre più nella conoscenza, imitazione e partecipazione della sua vita: elevazione continua, sino alla pienezza dell'età di Cristo.

\* \* \*

L'uomo deve prestare a Dio degno culto. Questo può essere interno od esterno. L'interno dà all'esterno il suo valore e significato; l'esterno vivifica ed esprime l'interno.

Siccome l'uomo è socievole e vive in società, deve anche prestare un culto sociale ed ufficiale. Questo sarà retto da una autorità che lo regoli, lo diriga, metta *gli ufficiali* per compierli: l'autorità è in Gesù Cristo e nella Chiesa, esercitata per mezzo del Papa, specialmente. Il culto sociale ben regolato secondo l'uso tradizionale è detto Liturgia. La Liturgia è il complesso delle preghiere, atti, parole, pratiche pubbliche stabilite da Gesù Cristo e dalla Chiesa.

Gesù Cristo non è solo il supremo legislatore, è insieme il vero Liturgo, il ministro principale, cioè *l'attore* essenziale. Egli prega, offre, scancela i peccati, comunica la grazia, adora, ringrazia, soddisfa, supplica ecc. Gli esecutori del culto sono come i ministri secondari, come organi del Cristo e rappresentanti della Chiesa. «Per mezzo di Gesù Cristo, dice S. Paolo, abbiamo gli uni e gli altri accesso al Padre, mediante un medesimo spirito».

\* \* \*

Il culto cristiano si può considerare in tre atti:

Dio, a cui l'uomo dà gloria, soddisfazioni, ringraziamenti suppliche;

l'uomo, che va a Dio; l'uomo, a cui Dio come padre comunica i suoi beni;

e Gesù C., che sta in mezzo, in quanto è sempre il mediatore, la via per cui l'uomo sale a Dio, e Dio discende all'uomo; in Gesù Cristo l'uomo diventa come un dio: «Dii estis», partecipe della vita divina; tralci uniti alla vite. In Gesù Cristo si incontrano l'uomo e Dio, come in Lui sono unite in un'unica persona la natura divina e la natura umana. «Per mezzo di Lui, con Lui ed in Lui, o Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria».

Mira perciò a due fini la liturgia sacra: cioè a dare a Dio il debito culto e santificare l'anima nostra: sempre per mezzo di Gesù Cristo: «Per Christum Dominum nostrum».

*Culto a Dio Padre.* Questo è il nome che per tutta l'eternità il Figlio di Dio ha dato al suo Padre e del quale ci parla spesso nel Vangelo amorosamente e rispettosamente; e che continua nell'Ostia Santa silenziosamente ad esprimere con ineffabile amore. È la parola che deve aprire ogni preghiera «Padre nostro»; è la parola che ci ispira lo Spirito Santo «in quo clamamus: Abba! Pater», è la voce che ispira ogni fiducia alla Chiesa militante e purgante; è il riassunto di tutte le lodi che in cielo danno a Dio i beati, poiché suona: principio, comunicazione di vita.

*La nostra santificazione.* La Liturgia è la più feconda sorgente di grazia, che per mezzo del nostro Capo si effonde nelle sue mistiche membra. Dalla Messa, dai Sacramenti, si ha la comunicazione dell'umore vitale che dalla vite passa ai tralci: «Io sono la vite, voi i tralci: chi sta unito a me porta abbondanti frutti» di grazia e di apostolato.

La liturgia della Chiesa è simbolo, prenotazione e mezzo per la ineffabile liturgia che si svolge in Paradiso. Chi ama le belle funzioni, il canto sacro, le cerimonie, chi penetra lo spirito della sacra liturgia ha con sé un segno di partecipare un giorno alla eterna liturgia in cielo, dove funziona l'eterno pontefice Gesù Cristo, assistito dagli Apostoli, Martiri, Confessori, Vescovi, Vergini, ecc.; dove la Vergine con tutti i cori angelici cantano: Santo, Santo, Santo!

Centro del culto è la Messa;

primi ragni, i sette Sacramenti;

ragni secondari, tutte le altre pratiche liturgiche. Queste pratiche ed atti sono raccolti nei libri liturgici: Messale, Rituale, Breviario, Pontificale.

\* \* \*

Parlando del *centro liturgico*, cioè della Messa: Essa è stata istituita da Gesù Cristo stesso, che dopo la consacrazione dell'ultima cena ordinò agli Apostoli: «Fate questo in memoria di me». Essa ha, secondo la teologia, quattro fini: adorare, ringraziare, soddisfare, supplicare. Ha pure quattro frutti: generalissimo, generale, particolare e particolarissimo.

Perciò ascoltare la S. Messa è l'atto essenziale, più utile e meritorio. Ma la Messa deve essere ben compresa e ben ascoltata. Pio X nel 1903 scriveva: «la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri ed alla pubblica e solenne preghiera della Chiesa è la prima e più indispensabile sorgente del vero spirito cristiano».

La S. Messa possibilmente sia accompagnata dalla Comunione «infra Missam»; e non manchi ante, od infra, o post Missam la meditazione delle verità divine.

Quando è possibile, è assai utile l'uso del Messalino: almeno nella seconda Messa, dopo che già gli aspiranti sono da un po' di tempo in Casa

[p 3, c 1]

e sono capaci, dietro la guida del maestro o dell'assistente, ad usarlo.

Ci sono alcune parti della Messa riservate al Sacerdote ed altre destinate al popolo. Queste i presenti possono dire, con l'inserviente, nelle Messe lette dialogate.

Anzitutto il popolo può dire ad alta voce ed in latino tutte le risposte date dall'inserviente, poiché questi parla a nome di tutti. Inoltre i fedeli, col permesso dell'Autorità Diocesana, possono recitare anche in latino col celebrante tutte le preghiere che dovrebbero essere cantate dal popolo nelle Messe cantate: *Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*.

Si può anche dire ad alta voce tre volte col Sacerdote il *Domine non sum dignus*, che egli recita nel momento in cui ci mostra l'Ostia che siamo per ricevere. Perché infatti egli non dice quelle parole per sé, avendole già recitate prima di comunicare se stesso. Nel rituale degli infermi si richiede che l'ammalato reciti col sacerdote tale preghiera. E la Comunione dei malati, si sa, non differisce essenzialmente dalla Comunione fatta durante la Messa.

Secondo le nostre Costituzioni, si curi di assistere ad una seconda Messa nei giorni festivi: rendendola più solenne per il servizio all'altare e per il canto. Questo amore entra tra i segni rivelatori di vocazione.

*Insegnamento della Sacra Liturgia.* In ogni noviziato la scuola di liturgia, di canto, di cerimonie forma parte importante. Giovano le parti storiche e tecniche, diciamole così, ma soprattutto sempre tre punti sono da rilevarsi: l'interpretazione delle preghiere e cerimonie sotto il triplice aspetto: fede, morale e culto. Siano le scuole indirizzate alla vita pia.

Nel progredire dell'anno liturgico giova tenere presenti i tre elementi della sacra liturgia: l'elemento domenicale, l'elemento mariale, l'elemento santoriale; questo per una più completa interpretazione.

Il breviario ben recitato ha vantaggi immensi per la vita religiosa e sacerdotale.

\* \* \*

Per il nostro indirizzo nelle funzioni liturgiche e private, i religiosi, sacerdoti, discepoli terranno presenti i due fini cui hanno consacrato la loro vita: la *propria santificazione e l'esercizio dell'apostolato*. Perciò chiederanno sempre un duplice ordine di grazie.

### **NOSTRE EDIZIONI LITURGICHE**

*Andaloro*, La Santa Messa spiegata al popolo.

*Badenchini*, Sacre Cerimonie.

*Batzill*, *Mente et corde psallite*.

*Brocchieri*, La Messa del popolo.

*Casini*, L'anno ecclesiastico spiegato al popolo.

*Comerson*, Vivere la nostra Messa.

[p 3, c 2]

*Cendron*, Le fonti della grazia. Le sacre ordinazioni.

*Gattesco*, La Santa Messa ascoltata collettivamente.

*Mistrorigo*, Novena dell'Immacolata con musica.

*Putz*, La nostra Messa.

*Ruggeri*, Il Santo Sacrificio.

*Sparacio*, Novena del Santo Natale con musica.

*Vaggini*, La Messa fonte di Vita Cristiana. - La Messa del Fanciullo. - Messale Romano Quotidiano (Latino-italiano). - Messalino Romano Festivo (Edizione completa) - Messalino Romano Festivo (Edizione ridotta). - Messale Ambrosiano Quotidiano (latino-italiano). - Messalino Festivo Ambrosiano (latino-italiano). - Missale Defunctorum. - Come servire la S. Messa - Come assistere alla S. Messa. - Piccolo Ufficio della Beata Vergine. - Ufficio della Settimana Santa. - I Vesperi. - Novena e supplica alla Madonna di Pompei. - Ricordo agli sposi.

## PARTICOLARITÀ

I paramenti sacri siano confezionati secondo l'uso romano. L'Enciclica pontificia sopra la liturgia dice espressamente di guardarsi dallo spirito di innovazione e dall'assecondare troppo facilmente usi particolari.

Ciò vale anche per la costruzione delle chiese (e dell'arte sacra in generale), a riguardo delle quali è uscita una speciale istruzione del Santo Ufficio.

Nelle nuove chiese nostre e nel funzionamento delle piccole cappelle, interne od esterne, assicuriamo con pietà il decoro, il buon gusto artistico, l'osservanza delle leggi liturgiche, sempre nella maniera possibile.

Un punto particolare che serve come spiegazione: Spesso vi è da amministrare la comunione agli infermi, gravi o comuni: per esempio, il primo venerdì; è bene che in un caso di morale, usando della teologia e del rituale, si chiariscano la dottrina e la pratica, e da tutti i Sacerdoti si operi uniformemente.

Nelle Costituzioni è detto che l'apostolato deve dare la dottrina dogmatica morale e liturgica (articoli 224 e 225): cioè fede, morale e culto.

In riguardo ai *Discepoli* in particolare, l'articolo 213 dice: «Per quanto riguarda l'istruzione, non solo bisogna insegnare ad essi la dottrina cristiana e le nozioni almeno elementari delle altre materie sacre, specialmente la sacra liturgia ed il canto ecclesiastico, in quel modo e grado che, a giudizio dei Superiori, possa essere loro utile; ma in modo particolare occorre istruirli in ciò che è necessario per un efficace esercizio dell'apostolato, soprattutto nell'arte tecnica e nella propaganda».

SAC. ALBERIONE

[p 4, c 1]

## Mese del Paradiso

Si va introducendo in varie diocesi «il mese del Paradiso». Vi si dedica spesso gennaio, oppure agosto. Ecco uno schema di argomenti per le meditazioni:

1 - Il nostro fine. 2 - Importanza di salvarsi. 3 - Il paradiso è premio, mercede, corona di giustizia. 4 - Il paradiso è disuguale ed uguale. 5 - La risurrezione di Gesù Cristo. 6 - L'ascensione di Gesù al cielo. 7 - L'assunzione di Maria al cielo. 8 - L'incoronazione di Maria. 9 - La visione, il possesso ed il gaudio di Dio. 10 - Il paradiso è eterno. 11 - La risurrezione finale. 12 - Gli Angeli con i nove cori. 13 - La gloria degli Apostoli. 14 - La gloria dei Martiri. 15 - La gloria dei Vergini. 16 - La gloria dei Confessori (Pontefici e non Pontefici). 17 - La gloria di S. Giuseppe e di tutti i Patriarchi del V.T. 18 - Il paradiso dei religiosi e degli apostoli. 19 - La via dell'innocenza. 20 - La via della penitenza. 21 - Evitare il purgatorio. 22 - Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli. 23 - Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. 24. - Beati quelli che piangono, perché saranno consolati. 25. - Beati i famelici e sitibondi di giustizia, perché saranno saziati. 26 - Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. 27 - Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. 28 - Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio. 29. - Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. 30 - Credo il paradiso, lavoro per il paradiso, aspiro al paradiso.

## NOTIZIE

U.S.A. - Sotto la direzione di P. Vittoria Ralph è uscita a New York la rivista pastorale «Pastoral Life». Buona iniziativa.

MADRID. - È uscito il primo numero del «Giornalino», con il titolo «Valentin» «La revista de los Pequeños».

[p 4, c 2]

## OMAGGIO ALLA REGINA APOSTOLORUM

Diamo l'elenco dei libri che il Primo Maestro ha ricevuto ultimamente per il Santuario «Regina Apostolorum»:

ALBA - Messalino festivo (Ed. tascabile). Maggio di purezza. Il problema morale di Vincenzo Gioberti. Maria in una luce nuovissima. Vita eroica (Figlie di S. Paolo). Cacciatore di leoni e di anime (Figlie di S. Paolo).

ROMA - La Madonna (Fulton). Spiritualità Sacerdotale in S. Paolo (Spicq). Il rosario meditato. Meditazioni (Primo Maestro). Menti Nostrae. Martire del Golgota. Vangelo (Pasquero). Il fuoco ha da ardere.

BARI - Giacinta. Messa del fanciullo.

CATANIA - La Grande Promessa. La casa di tutti.

MADRID (Spagna). El celibato Eclesiastico (V. Tower). Pio X. La vida de Jesus contada a los niños. Para ser amadas y felices. Migajita (Collodi). Cuando bate el corazon.

SAO PAULO (Brasile) - Imitação da SS. Virgem.

#### INTENZIONI DI PREGHIERE

- 1) Il Santuario Regina Apostolorum.
- 2) Le giornate del Divin Maestro (Vangelo).
- 3) I nostri noviziati.

#### ANNIVERSARI DEI FRATELLI DEFUNTI

23 - I -1935: RAVERA ARTURO (Chierico Novizio).

24 - I - 1948: SIG. M. TIMOTEO GIACCARDO.

#### FILMS PER RAGAZZI

Sono in corso di doppiaggio presso il nostro stabilimento i seguenti films per ragazzi; essi verranno distribuiti dalla Sampaolo - Film in 35 ed in 16 mm. a principiare dal gennaio prossimo.

##### PROGRAMMA 1

Natale nel Bosco. Animali meravigliosi

##### PROGRAMMA 2

Il Tunnel Segreto. I cavalieri della Foresta (I Episodio). La pallina magica

##### PROGRAMMA 3

Il Sentiero della fortuna. I Cavalieri della Foresta (II Episodio)

##### PROGRAMMA 4

L'ultimo viaggio. I Cavalieri della Foresta (III Episodio)

##### PROGRAMMA 5

Il Dragone del Castello. I Cavalieri della Foresta (IV Episodio)

##### PROGRAMMA 6

Le tre borse. I Cavalieri della Foresta (V Episodio)



PROGRAMMA 7

Il tormento della paura. Il mistero della cintura di serpente (I)

PROGRAMMA 8

Il Cacciatore misterioso. Il mistero della cintura di serpente (II)

PROGRAMMA 9

Il Ragazzo che fermò il Niagara. Il ritorno della pallina magica. Il mistero della cintura di serpente (III)

PROGRAMMA 10

Lo Scalatore solitario. Il mistero della cintura di serpente (IV)

PROGRAMMA 11

Prigionieri del terrore. Il mistero della cintura di serpente (V)

PROGRAMMA 12

Ragazza coraggiosa. Il mistero della cintura di serpente (VI-VII-VIII).

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Dicembre 1952 Numero speciale

[p 1]

## RISERVATO AI SACERDOTI

*Roma, 20 Novembre 1952*

Riassumo alcune norme a cui ho diverse volte accennato parlando ai Sacerdoti. Ma si tenga ben presente che non tutto quello che viene detto ai Sacerdoti come norma da seguire nel loro ministero, specialmente al confessionale, si deve ripetere ai Chierici e Discepoli, o ai giovani, *nella stessa forma e misura*; bisogna proporzionare alla capacità.

La Chiesa ha stabilito che i Religiosi si confessino almeno una volta alla settimana.

È regola ottima avere un confessore ed un giorno fisso nella settimana, per la confessione. I Superiori provvedano che in tale giorno vi siano confessori sufficienti, stabili, assidui a questo delicatissimo ministero.

I Superiori devono prudentemente vigilare perché ognuno compia diligentemente questo dovere. Se vi fossero abusi o irregolarità, richiamino con molta prudenza e carità. Superiori e Maestri dimostrino poi particolarmente le loro più delicate e paterne premure, perché i chiamati non rimangano privi dell'aiuto così necessario che viene dai Sacramenti, e, affinché nessuno imprudentemente entri in uno stato in cui il ricevere regolarmente e amministrare i Sacramenti costituisce gran parte della vita stessa.

Le gravi irregolarità nell'accostarsi ai Sacramenti, sono causa sufficiente per non ammettere i candidati alla Professione ed agli Ordini Sacri.

Riguardo alla confessione, per irregolarità, non s'intende l'accostarsi al Sacramento più volte alla settimana, anche cioè fuori dei giorni stabiliti. Vi deve essere piena libertà di accostarsi al Sacramento più volte alla settimana; questo, anzi, secondo le buone regole della Teologia morale e della dottrina ascetica, potrebbe, in casi particolari, anche rendersi necessario o almeno consigliabile.

I confessori, però, nella loro prudenza e carità, guidino sapientemente i loro penitenti, in questo punto tanto delicato. Secondo le buone norme di pastorale, correggano, incoraggino, sostengano, propongano ed esigano l'uso efficace dei mezzi, e siano anche *santamente ed inflessibilmente* fermi nell'esigere che si ritirino dalla via allo stato religioso e sacerdotale quelli che dimostrassero di non correggersi da abitudini e in cose incompatibili con la vita religiosa e

sacerdotale: questo, naturalmente, in quanto e nella forma che loro spetta, cioè in foro interno. Evidentemente non può entrare nella vita religiosa o ascendere agli ordini Sacri, chi non sa mantenersi abitualmente nello stato di grazia. Occorre distinguere bene la caduta per pura fragilità, per un'improvvisa tentazione, da uno stato morboso: secondo le buone norme della Teologia morale, pastorale, ascetica e della pedagogia.

[p 2]

Ogni Sacerdote mediti queste norme e le applichi prudentemente, secondo i rispettivi doveri di Superiore, di Maestro o di Confessore. E nel parlare, nel predicare, si sia saggi: a ciascuno si parli secondo la propria condizione, i propri doveri, istruzione, età.

L'aspirante, per ascendere agli Ordini sacri, o fare la Professione religiosa, deve avere due giudizi favorevoli: quello in foro interno del Confessore o Direttore spirituale; e quello dei Superiori esterni.

Occorre una formazione di vero e chiaro colore e tenore paolino: per studio, spirito, apostolato, educazione, povertà, ecc.

Evitare perciò una formazione incolore: che tanto serva per formare il semplice cristiano, come il prete secolare, il religioso qualunque.

Appena entra il giovane in casa, senta subito nel parlare, nelle prediche, nelle scuole, nelle disposizioni di orario, studio, ecc. che qui unicamente si lavora a formare il paolino; se troverà conveniente tale vita continuerà, diversamente ritornerà in famiglia e cercherà la via assegnatagli da Dio.

Avremo persone più preparate, più liete, più sante.

A proposito uniamo circolare inviata nel Maggio 1948:

#### AI DIRETTORI SPIRITUALI E CONFESSORI DEGLI ASPIRANTI NOSTRI

Per gli aspiranti nella Congregazione Società San Paolo, occorre ben distinguere la vocazione al Sacerdozio da quella dei Discepoli. Questa è questione personale, riguardando la sola propria santificazione e salvezza; la prima invece riguarda il bene della Chiesa e delle anime. Nessuno ha diritto di ascendere agli Ordini se non è chiamato: mentre la Chiesa ha diritto di avere soltanto ministri davvero degni; e le anime hanno diritto che siano espulsi i lupi rapaci, ed è tale chiunque manchi anche solo per dare il buon esempio, sia ai fratelli laici che ai semplici fedeli. Il giudizio definitivo sull'idoneità spetta ai Superiori dell'Istituto; essi debbono presentarli ai Vescovi e dare le testimoniali per le Ordinazioni. Ora i Superiori esterni possono errare; ed il Card. Iorio, a questo proposito, aggiunge che ciò può succedere «etiamsi omnem diligentiam adhibeant». È vero che l'aspirante con l'esterno rivela l'interno: ma quante volte le apparenze ingannano: o per colpa dell'aspirante, o per difficoltà nell'interpretare il suo esterno.

Giudizio più sicuro e meno esposto ad errare è quello del Confessore e del Direttore Spirituale, posto che l'aspirante sia sincero; e da tempo sufficientemente lungo, per una conoscenza giusta, apra la sua coscienza, come ha l'obbligo di fare.

Confessore e Direttore Spirituale debbono rispettare il giudizio dei Superiori dell'Istituto, questi rispetteranno quello dei primi, se l'aspirante lo manifesterà; ma ciò nella misura di prudenza ed esperienza loro. Gli obblighi sono chiari e gravi.

I Superiori esterni hanno pure il diritto e dovere di dare norme ai Confessori e Direttori Spirituali, che servano come criterio per regolare la propria condotta. La Pia Società San Paolo intende compiere questo dovere, proponendo le seguenti considerazioni e norme per giudicare e regolarsi nella direzione spirituale. Perciò rimane inteso che tutti i nostri Sacerdoti, Direttori Spirituali e Confessori, sia pure che soltanto casualmente ed anche per una volta sola sentano l'aspirante, seguiranno queste norme. Le diverse teorie personali non si potranno seguire.

I nostri aspiranti alla vita religiosa sacerdotale dovranno presentare:

- 1) Intelligenza sufficiente e applicazione allo studio, mostrata specialmente nei corsi di Filosofia e Teologia;

2) Spirito di pietà paolina, quale è descritta nelle Costituzioni e Direttorio, osservanza religiosa, vita comune, amore alle pratiche e modo di compierle secondo il libro delle nostre preghiere;

3) Zelo per le anime, dimostrato nell'apprendere ed esercitare il nostro apostolato;

4) Pratica e servizio di povertà alla Congregazione;

5) Dice il Can. 1361 § 1, che solo devono ammettersi quei candidati «quorum indoles et voluntas spem afferant eos cum fructu ecclesiasticis ministeriis perpetuo inservituros». Pio XI (Enc. sul Sacerdozio) vuole nell'aspirante le qualità «quae spem fundatam faciant ut sacerdotii munera obire, eiusdemque obligationes sancte servare queant». Ora tra di noi, l'esempio di fedele osservanza religiosa, che edifichi i fratelli e tutte le persone conviventi, entra nel numero di questi requisiti. Il Sacerdote deve almeno (supponiamolo infermo) esercitare l'apostolato dell'esempio, con la parola e le opere, e della preghiera.

6) Si escludano a) Gli svogliati nella pietà, che non amano la preghiera, le funzioni di chiesa, la sacra liturgia.

b) Gli insofferenti di disciplina, i mormoratori, gli amanti della libertà, di lunghe vacanze, parlatori, telefoni; gli appassionati di radio, cinema, sport, politica, letture romantiche, amicizie particolari.

c) Coloro che poco amano la filosofia perenne, le scienze sacre, la Chiesa, la Congregazione, gli indirizzi della Santa Sede in fatto di studio e di azione; specialmente se in qualche punto dissentano dalla dottrina e prassi cattolica.

d) Gli aspiranti che lascino sospetto di qualche, anche lieve e parziale, anormalità di intelligenza e di volontà (per es. i tipi un po' strani e cocciuti), specialmente se provenienti da famiglie tarate, non solo in causa dei genitori, ma anche in causa di altri prossimi parenti; ed anche soverchiamente gracili o meticolosi nella cura della loro salute.

e) Quelli che non sanno portare lo stato di grazia da una settimana all'altra.

In riguardo alla bella virtù vi è una varietà di sentenze tra autore e autore circa la durata del tempo in cui l'aspirante deve essere stato esente da caduta. Alcuni esigono tre anni, altri due, altri uno; almeno uno è del tutto necessario.

Tutti però gli autori si esprimono con chiarezza che occorre stabilità nella pratica di questa virtù; e stabilità tale che dia vera garanzia di saper perseverare. Riportiamo dalla Teologia del Marc (Vol. II, De Ordine n. 1916), questi tratti:

«Requiritur probitas vitae. Debet enim clericus, divinae vocationi fidelis existens, futurae perseverantiae pignus quoddam praebere. Unde Trident. (sess. 23, c. 12). "Sciunt Episcopi debere assumi dignos dumtaxat et quorum

probata vita senectus sit”. Et S. Thomas: «Non sufficit bonitas qualiscumque, sed requiritur excellens». Hinc prohibet Apostolus (I Tim. 3,6) ordinari neophytos, id est, ut explicat idem Angelicus, qui non solum aetate neophiti sunt, sed et qui neophiti sunt perfectione (VI, 63 seqq. 802; Exam. ordin. n. 45). Conf. Can. 974 - 1, N.2:

«Dicet aliquis: Si hoc observaretur, deficerent utique in Ecclesia ministri. Recte respondet ad hoc Benedictus XIV: Melius est pauciores haberi ministros sed probos atque utiles, quam plures qui nequidquam sunt valituri».

«Quid de clerico in vitio turpi habituato? Ordinandus qui in vitio turpi luxuriae (vel ebrietatis) habituatus est, quamvis dispositus sit ad sacramentum poenitentiae, eo ipso nondum dispositus est, qui sacrum ordinem suscipiat; sed aliquamdiu debet operam dare ad pravum habitum extirpandum. Ratio est, quia ut quis ad ordinis sacri dignitatem ascendat, non sufficit simplex et actualis status gratiae, sed requiritur etiam bonitas praecellens et habitualis quae, juxta legem communem, non statim acquiritur. Quod si in turpi vitio habituatus ad sacrum ordinem statim ascendere vellet, absque emendationis experimento, iste, utpote temerarius, sacramentali quoque absolute se praeberet indignum.

«Notatu digna sunt verba recentius ad Episcopos Boliviae directa: «Praecavendum ne minus digni quoque, necessitatis causa, in sacerdotium admittantur... Itaque non

[p 4]

quot, sed quos sacrorum ministros assumamus perpendere debemus; omniaque experiri quae ad sacerdotii studium in juventute fovendum suadeat prudentia, diligenter rem Deo, cuius in manu est, commendemus». (Epist. Bened. XV, 4 Aug. 1918 - A.A.S. X p. 361).

Notiamo anche che vi è diversità tra peccato e peccato; quando per esempio vi è scandalo od il male riveste per le circostanze di luogo, di persone, di tempo, speciale gravità.

Ricordiamo di nuovo quanto fu scritto nel «San Paolo» della Conversione di San Paolo, 1947: «Nel chiedere l'ammissione degli aspiranti agli Ordini Sacri, i Maestri diano una relazione coscienziosa su ciascheduno, dopo sentito il Consiglio della Casa. La relazione comprenda i seguenti punti: 1) Osservanza religiosa (regolarità, disciplina, voti); 2) Attaccamento all'Istituto (Superiori, Fratelli, Indirizzo, Opere); 3) Pietà e virtù; 4) Apostolato (zelo); 5) Studio (capacità, applicazione, risultato); 6) Carattere (socievolezza, educazione, salute); 7) Osservazioni eventuali. Il tutto poi riassunto in un'unica espressione: cioè, lodevole (10); buono (9); sufficiente (8); insufficiente (7).

#### PER I SUPERIORI DELLE CASE

Il Superiore Generale e il Consiglio Generale, al punto di sviluppo della nostra Congregazione, non possono aver conoscenza diretta degli Aspiranti agli Ordini, come pure dei novizi e professi temporanei! Essi devono praticamente ed ordinariamente ratificare il giudizio dato dai Superiori dei Vocazionari e del loro Consiglio: che *assumono la vera responsabilità dell'ammissione od esclusione dagli Ordini e dai voti*. Perciò faranno le debite ricerche, consultazioni, preghiere per procedere in materia così delicata con ogni prudenza e carità. Questa carità è dovuta prima alla Congregazione che ha diritto di escludere coloro che si prevedono inutili; poi verso l'aspirante che non deve caricarsi dei gravi doveri sacerdotali o anche soltanto religiosi senza avere morale certezza di poterli, con l'aiuto divino, adempierli.

Domine, ostende nobis quos elegisti!

SAC. ALBERIONE

#### AVVERTENZE IMPORTANTI

Sono scadute le facoltà concesse ad septennium per i Sacerdoti iscritti alla Unione Missionaria del Clero nel 1944, 1945, 1946.

Chi desidera la rinnovazione spedisca a Don Federico Muzzarelli: L. 300 per l'Italia, o L. 500 per l'Estero; per ciascun Sacerdote.

\* \* \*



In fine d'anno si rivede il conto di carico e di scarico delle SS. Messe: il superfluo si spedisce alla Casa Generalizia.

\* \* \*

Sono entrati a S. Paolo vari aspiranti adulti (qualche volta già distinti anche per studi) e per un riguardo non furono messi all'apostolato tecnico, ma in uffici, alla redazione ecc. Così avviene che anche qualche aspirante giovane passi tutto, o quasi tutto il tempo della formazione, in uffici di propaganda, o simili...

Per il futuro dell'Istituto ed il vantaggio dell'aspirante stesso, tutti imparino ed esercitino per qualche tempo l'apostolato tecnico: composizione, impressione, brossura, stampa delle pellicole, guida di un reparto ecc., quando è possibile, sotto la direzione di un Sacerdote o di un Discepolo professore perpetuo.

Primo Maestro